

COMUNE DI VILLASIMIUS

Provincia di Cagliari

Programma Comunale degli Interventi Sociali per il triennio 2005/2007



SETTORE AFFARI GENERALI – PERSONALE – CULTURA – SERVIZI SOCIALI E PUBBLICA ISTRUZIONE

PREMESSA

La programmazione degli interventi sociali per il triennio 2005/2007 nasce da un percorso metodologico circolare costituito da più fasi interdipendenti:

- *rilevazione e lettura dei bisogni*, dei problemi espressi a livello territoriale e delle richieste dei singoli, di gruppi e delle famiglie;
- *analisi delle esigenze e delle risorse umane* strutturali e di servizio, disponibili nel territorio;
- *valutazione dei servizi, delle attività e delle prestazioni erogate* in termini qualitativi e quantitativi, riferite all'anno in corso ed in fase di rendicontazione;
- *individuazione delle linee di programmazione* degli obiettivi generali e specifici;
- *adeguamento delle linee programmatiche* per il triennio 2005/2007.

RILEVAZIONE/LETTURA DEI BISOGNI E ANALISI DELLE ESIGENZE

Il Comune di Villasimius è un piccolo centro di 3000 abitanti circa, caratterizzatosi negli ultimi decenni come luogo di grande attrattiva turistica. Non è un caso che, nel periodo estivo, il numero degli abitanti residenti subisca un radicale incremento raggiungendo e talvolta superando le 50.000 presenze.

Durante il periodo estivo il paese esprime il suo massimo livello di vitalità, pulsa l'economia, la popolazione si riattiva e ritorna a produrre. Il ritmo di vita è addirittura frenetico e tutti sono direttamente o indirettamente chiamati ad esprimere capacità e qualità produttive per rispondere alle richieste turistiche. L'organizzazione di iniziative culturali, di eventi legati al tempo libero si moltiplicano in maniera esponenziale per tutto il periodo che va dall'aprile all'ottobre di ogni anno. Il contesto sociale locale e permanentemente residente appare in questo periodo fortemente disgregato, difficilmente individuabile e talvolta assorbito da un sistema invasivo in cui non sempre si riesce ad interagire adeguatamente.

Come detto il periodo invernale mostra un altro volto della comunità villasimiese, con la chiusura "dell'industria turistica", per molte famiglie e singoli, inizia il ritorno a condizioni di insufficienza di reddito o a forme di lavoro sommerso. Il ritmo di vita ritorna ad essere lento ed il

tempo libero diventa maggiore del tempo organizzato. Tale fenomeno genera uno stato di incertezza che favorisce l'incremento delle richieste di interventi economici nei mesi invernali ed un aumento delle manifestazioni di disadattamento sociale. Durante il periodo invernale si moltiplicano

le richieste dirette di assistenza economica, di inserimento lavorativo nelle strutture municipali e indirettamente di aiuti assistenziali statali e comunali.

La condizione di isolamento, per gli anziani, indigenti e disabili già esistente, si accentua. La ragione principale di tale realtà va ricercata in primis nella posizione geografica del paese. Questo dista, infatti, circa quaranta chilometri dai centri urbani di Quartu e Muravera, e per i cittadini diventa difficoltoso e per certi versi oneroso accedere anche ai servizi sanitari essenziali nonché alle altre risorse, culturali, formative e scolastiche che il territorio, inteso nella sua accezione più ampia, potrebbe offrire. L'isolamento si acuisce ancora di più con l'entrata in vigore dell'orario invernale dei trasporti pubblici che, rari e disagiati, impongono implicitamente all'abitante residente soluzioni alternative di mobilità o la rinuncia tout court ad essa.

Da queste considerazioni ci si muove per programmare i servizi generali rivolti alla popolazione nella sua totalità. Riteniamo che attenzione particolare vada posta nei confronti della popolazione giovanile (preadolescenti, adolescenti, giovani). A questo va aggiunto che nel corso della operatività dei servizi sociali si è rilevata una discreta incidenza dell'uso di sostanze stupefacenti e l'uso, per non dire l'abuso, di alcolici. Tali fenomeni si connettono spesso a forme di emarginazione sociale più croniche, accentuando e consolidando queste in modo strutturato.

Per i cittadini in età adolescenziale il periodo estivo è la parte dell'anno in cui si concentrano i maggiori rischi di iniziazione all'esperienza dell'uso di sostanze stupefacenti. L'utilizzo delle stesse diventa in molti casi strumentale al divertimento e allo svago. I mesi invernali con le scarsissime occasioni di organizzazione del tempo libero, se si eccettua per le attività sportive, con i tempi lunghi privi di riferimenti significativi, rappresentano un rischio elevato di disorientamento e l'anticamera ideale per l'emergere di problematiche di dipendenza dagli stupefacenti o dall'alcool. Se il periodo invernale è problematico per le fasce d'età giovanile non lo è di meno per quella degli adulti, per i quali la condizione di precarietà lavorativa, rappresenta il maggiore rischio di insorgenza di disagi relazionali e socio-familiari, di emarginazione e frustrazione. Il tempo libero talvolta coincide drammaticamente con un "tempo vuoto" e questo favorisce la crescita di condizioni di alienazione che danno vigore a problemi di conflittualità già esistenti.

La popolazione anziana e tutta l'area che esprime bisogni connessi con la condizione di non autosufficienza psico-fisica, vive con più evidenza una condizione di solitudine che in molti casi si configura come vero e proprio processo di emarginazione sociale e/o di abbandono. Per quanto concerne questi ultimi è necessario sottolineare la totale assenza di forme di associazionismo organizzato atte a promuovere e realizzare interventi di aiuto alla popolazione più svantaggiata. Nota positiva e contraltare di questa condizione sono le manifestazioni di solidarietà che provengono da singoli cittadini, dalla rete parentale o di vicinato che spontaneamente aiutano coloro che non possono provvedere al soddisfacimento delle esigenze quotidiane in modo autonomo.

ELENCO RISORSE

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.11.2004 N. 3000

N. 1514 UOMINI

N. 1476 DONNE

N. NUCLEI FAMILIARI 1215

N. STRANIERI 40 UOMINI E 35 DONNE

Fasce d'eta'

0/2 anni n. 76

2/3 anni n. 32

4/6 anni n. 65

6/10 anni n. 140

11/14 n. 120

15/18 anni n. 112

19/32 anni n. 644

33/40 anni n. 397

41/55 anni n. 627

56/60 anni n. 185

61/65 anni n. 203

66/70 anni n. 143

71/75 anni N.103

76/80 n. 63

81/100 n. 87

Servizi alla persona e comunità:

- Servizio Sociale;
- Servizio Amministrativo e di segretariato sociale;
- Servizio socio-educativo per minori in età prescolare;
- Servizio socio-educativo per minori ;
- Servizio di assistenza domiciliare, anziani e portatori di handicap;
- Ufficio di informazioni turistiche;
- Ufficio relazioni con il pubblico

Servizi Sanitari:

- Poliambulatorio A.S.L n° 8
- Ambulatorio comunale;
- Servizio riabilitativo A.S.L n° 8
- Servizio veterinaria

Risorse strutturali:

- Scuola materna;
- Scuola elementare;
- Scuola media;
- Biblioteca comunale;
- N° 2 palestre comunali;
- Stadio comunale;
- Campo sportivo parrocchiale;
- N° 2 campi da tennis;
- Campo di tiro a volo;
- Centro di aggregazione sociale;
- N° 2 parco giochi.

Associazioni sportive, culturali, ricreative e di volontariato:

- Associazione Crov
- Associazione sportiva Sigal Football club:
- Associazione Sportiva;
- Gruppo Folcloristico;
- Moto club;
- Posidonia Amici del mare;
- Tennis Club;
- Unione Sportiva Carbonara;
- Volontari costa Sud-Est;
- Associazione X Villasimius.
- Associazione Sportiva Acquaman
- Associazione S. Raffaele
- Associazione Ballo e Fitness

VALUTAZIONE SERVIZI - ATTIVITA' E PRESTAZIONI EROGATE

SERVIZIO SOCIALE

Il Servizio Sociale ha svolto tutte le funzioni istituzionali tecnico - amministrative di settore mediante le seguenti figure professionali:

- N. 1 Responsabile del Settore Affari Generali, Personale, servizi sociali, Cultura e Pubblica Istruzione a cui sono demandati i compiti gestionali e di verifica su tutta l'area ;
- N. 1 Assistente sociale in ruolo cat. D1 per n. 36 ore settimanali, figura professionale centrale e di riferimento per la programmazione , realizzazione e valutazione del sistema dei servizi sociali comunali a cui sono demandati i compiti di coordinamento generale di tutti gli interventi in un'ottica di lavoro di rete;

Nello specifico le funzioni tecnico-professionali sono state:

- analisi e valutazione dei bisogni;
- consulenza e sostegno sociale;
- attività di segretariato sociale;
- programmazione, valutazione e verifica di tutti i servizi e interventi esistenti e predisposizione di tutti gli atti amministrativi per la loro realizzazione ;
- progettazione e predisposizione proposte di intervento e di istituzione nuovi servizi e risorse finalizzate allo sviluppo e ottimizzazione dei servizi sociali;
- N 1 Collaboratore terminalista cat. C1 part-time che ha svolto sostanzialmente compiti amministrativi inerenti le leggi di settore (L.R. 27/83 , L.R. 11/85 L.R. N.7/91) , rendicontazioni e pratiche burocratiche inerenti il personale in rapporto di collaborazione;

SPESA SOSTENUTA PER IL PERSONALE € 51.704,48

Gli interventi di natura economica sono stati diretti a singoli e nuclei familiari privi di reddito o al di sotto della soglia del minimo vitale previsto e aggiornato di anno in anno con Decreto Regionale, per l'anno 2004 è stata di Euro 3.766,05 per un componente e 5.380,06 per un nucleo familiare composto da due componenti.

Nell'anno 2004 il servizio sociale si è occupato di predisporre il regolamento degli interventi socio-economici, colmando una carenza fondamentale amministrativa, il regolamento è stato elaborato tenendo conto dei riferimenti normativi tutt'oggi vigenti in materia e prevedendo le seguenti tipologie d'intervento:

- Assistenza economica ordinaria;
- Assistenza economica straordinaria;
- Buono alimentare ;
- Esonero totale e parziale dei servizi;
- Assistenza economica a sostegno delle famiglie affidatarie di minori;
- Assegno economico per attività volontarie di utilità sociale;
- Integrazione retta inserimenti strutture residenziali;
- Anticipazione somme provvedimenti economici agli invalidi civili;

Il regolamento così come la prassi del lavoro sociale si ispira ai seguenti principi di base:

- promozione dei processi di autodeterminazione del cittadino e valorizzazione di tutte le risorse possibili per il superamento in tempi brevi della condizione di bisogno;
- ricorso alle prestazioni di carattere economico limitato alle ipotesi in cui non sia possibile o risulti inopportuna l'utilizzazione delle altre tipologie d'intervento previste.

Il sostegno economico è stato erogato sottoforma di cinque tipologie d'intervento. Nell'anno 2004 non è stato necessario ricorrere a due tipi d'intervento: assistenza economica alle famiglie affidatarie e l'anticipazione somme agli invalidi civili..

Al fine di rimuovere condizioni di disagio temporanee o straordinarie, in qualche caso anche a carattere continuativo, si è agito privilegiando quanto più possibile **l'inserimento in attività di volontariato, di utilità sociale**, intervento capace di valorizzare meglio le qualità dei cittadini in difficoltà e **l'esonero totale e parziale dei servizi**.

Le tipologie di soggetti coinvolti nelle attività volontarie riguardano le seguenti categorie:

- persone anziane con discrete capacità operative e prive di reddito;
- adulti occupati solo stagionalmente in possesso di un reddito insufficiente al soddisfacimento delle esigenze di tutto l'anno, con l'incombenza del pagamento del canone di locazione ;
- persone con disturbi psico-fisici non gravi in attesa di un riconoscimento di invalidità civile;
- persone a rischio di emarginazione (con procedimenti penali in corso);
- madri nubili o separate con figli a carico prive dell'assegno di mantenimento del ex coniuge o compagno;
- adolescenti e giovani in condizione di disagio sociale;

In riferimento all' assistenza economica a titolo di **buono alimentare**, si evidenzia d'aver fatto ricorso ad esso solo nelle situazioni di grave indigenza.

Per quanto concerne **i contributi economici**, ordinari e straordinari sono stati erogati soprattutto a favore di cittadini in cui si è accertata una condizione di insufficienza reddituale o perché in stato di salute precaria, ovvero la dove non si è potuto intervenire nell'immediato con l'inserimento nelle attività di volontariato.

Riportiamo la quantificazione degli interventi svolti suddivisi per tipologia:

TABELLA A

TIPOLOGIA D'INTERVENTO	SINGOLI	FAMIGLIE CON PIU' DI UN COMPONENTE
Assistenza economica ordinaria	N. 3	N.
Assistenza economica straordinaria	N. 2	N. 12
Buono alimentare	N. 3	N. 1
Esonero totale e parziale dei servizi	N. 1	N. 10
Attività volontarie	N. 6	N. 13

TABELLA B

TIPOLOGIA D'INTERVENTO	NUMERO COMPLESSIVO	SPESA SOSTENUTA
Assistenza economica Ordinaria	N. 15	€ 4.879,00
Assistenza economica straordinaria	N. 21	€ 8.452,24
Buoni alimentari	N.14	€ 1.893,94
Attività volontaria	N. 71	€ 15.650,43

SPESA COMPLESSIVA SOSTENUTA € 30.875,61

INSERIMENTI SOCIO-LAVORATIVI DEL PROGETTO DELLA L. 309/90

Con finanziamenti dei servizi sociali si sono realizzate le attività di inserimento socio – lavorativo presso il parco nord con compiti di pulizia, manutenzione del verde, di n. 12 giovani in condizioni di disagio sociale e di emarginazione in un'ottica di contenimento e di prevenzione delle dipendenze e della devianze.

Nel 2004 gli inserimenti sono stati condotti dall'equipe del Progetto ed ha avuto una durata di cinque mesi dal mese di Gennaio al mese di Maggio.

Per ulteriori approfondimenti rimandiamo la lettura della relazione consuntiva del Progetto stesso alla pag.

SPESA SOSTENUTA € 6.260,30

INSERIMENTI IN COMUNITA' A FAVORE DI MINORI

Nell'ambito dell'attività di tutela dei minori, anche quest'anno è stato necessario intervenire in via temporanea e urgente mediante un intervento di inserimento di un minore presso due differenti strutture residenziali.

Il servizio sociale avvalendosi della collaborazione dell'équipe socio-educativa hanno favorito il superamento del periodo di emergenza, ed attraverso un' adeguato sostegno educativo alla famiglia hanno ritenuto opportuno reinserire il minore nel nucleo d'appartenenza.

SPESA SOSTENUTA EURO 1.350,09

MANTENIMENTO PROGETTO OBIETTIVO INSERIMENTO STRUTTURA PROTETTA AI SENSI DELLA L.R. N. 20/97
--

Si è mantenuto per tutto l'anno 2004 il Progetto obiettivo di inserimento nella struttura protetta gestita dall'AIAS di un sofferente mentale, il servizio sociale con una serie di verifiche ha accertato il bisogno di continuità del Progetto stesso che andrà confermato anche per tutto il 2005.

SPESA SOSTENUTA € 20.477,70

AREA FUNZIONI AMMINISTRATIVE CONCERNENTI LE CONCESSIONI E LE EROGAZIONI DELLE PROVVIDENZE IN FAVORE DI CATEGORIE PROTETTE DA LEGGI DI SETTORE
--

**L.R. n° 27/1983 e successive modifiche ed integrazioni
(Talassemici, Emofili Emolinfopatici Maligni)**

L'ufficio Servizi Sociali ha provveduto , nel corso dell'anno 2004 alla liquidazione delle provvidenze in favore dei beneficiari della L.R. 27/83.

Nel 2004 gli utenti beneficiari sono stati **N. 5** le provvidenze assegnate dalla R.A.S. ammontano a € 13.944,33 mentre il fabbisogno effettivo rilevato ammonta a € 12.774,52

SPESA SOSTENUTA € 5.774,52 sino al 30/06/04

L.R. n° 11/1985 e successive modifiche ed integrazioni (Nefropatici).

L'ufficio Servizi Sociali ha provveduto, nel corso dell'anno 2004 alla liquidazione delle provvidenze in favore dei beneficiari della L.R. 11/85.

Nel 2004 gli utenti beneficiari sono stati **N. 5** , le provvidenze assegnate dalla R.A.S. ammontano a € 23.240,58 il fabbisogno effettivo rilevato ammonta a € 34.457,81.

SPESA SOSTENUTA € 34.457,81

L.R. n° 20/1997 (provvidenze sofferenti mentali)

L'ufficio Servizi Sociali ha provveduto, nel corso dell'anno 2004 alla liquidazione delle provvidenze in favore dei beneficiari della L.R. 20/97

Nel 2004 gli utenti beneficiari sono stati **n. 4** , le provvidenze assegnate dalla R.A.S. ammontano a € 15.493,71, il fabbisogno effettivo rilevato ammonta a € 16.745,04.

SPESA SOSTENUTA € 15.349,62 sino al 30/11/04

L.R. 09.01.1989, n° 13 “Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”

Per il 2004 sono state trasmesse alla R.A.S. le richieste ammesse ad ottenere i benefici previsti dalla L.R. 13/89.

Le richieste sono state n.4 di cui n. 2 dell'anno 2002, n.1 del 2003, e n. 1 dell'anno 2004 per un contributo complessivo di € 18.050,00

L.R. n° 7/1991“Provvidenze in favore degli emigrati sardi di rientro in Sardegna”

Nel corso del 2004 è pervenuta al servizio sociale 2 richieste per beneficiare delle provvidenze previste dalla L.R. 7/91 per una spesa complessiva di € 2.244,45.

L. 448/98 artt. 65 e 66 Assegni di maternità e per nuclei familiari con tre figli minori.

Al momento attuale sono pervenute al Comune N. 16 richieste per beneficiare degli interventi previsti dagli art. 65 e 66 della L. 448/98.

Nel 2004 si è proseguita la collaborazione con il centro di assistenza fiscale per la definizione degli ISE e la trasmissione dei dati all'INPS.

Legge 9 dicembre 1998 n. 431, art. 11. Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

Per il 2003 la Regione ha in fase di ripartizione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione assegnato al Comune la somma di euro 2.299,94 pari al 54,02% richiesto da suddividere tra quattro aspiranti beneficiari, in realtà tra due aventi diritto per una somma di euro 1.645,31.

Per l'anno 2004 gli aspiranti che hanno presentato domanda sono n. 4 per una somma complessiva richiesta di euro 11.264,59.

PIANI INDIVIDUALIZZATI AI SENSI DELLA LEGGE N. 162/98 A FAVORE DI SOGGETTI DISABILI GRAVI
--

Nel corso dell'anno 2004 è stato finanziato un ulteriore Progetto individualizzato a favore di una persona con handicap grave, l'Assessorato ha trasmesso formalmente la comunicazione di erogazione della somma di euro 5.151,00, predetto piano è stato presentato nell'anno 2003 ed è stato finalizzato allo svolgimento di un 'attività di assistenza a domicilio con modalità di gestione indiretta pertanto a carico dei familiari.

Inoltre nel corso dell'anno 2004 si è proseguito nell'attività di consulenza a favore del piano finanziato e attivato nel 2003 che si è concluso nel mese di Novembre.

Per il prossimo anno 2005 sono stati presentati n. 3 piani individualizzati per un finanziamento complessivo di euro 23.470,00.

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI E DISABILI

Il Servizio di Assistenza Domiciliare rappresenta un servizio di base che ha il primario compito di rispondere nell'immediato alle esigenze che scaturiscono dalla condizione di non autosufficienza a qualunque titolo espressa, pertanto anche nel 2004 si è registrato un numero sempre più crescente di soggetti che necessitavano di supporto quotidiano non solo tra la popolazione anziana ma anche tra i portatori di handicap.

Nell'anno 2004 hanno usufruito del Servizio:

- n. 21 persone di cui N. 16 anziani e N. 5 portatori di handicap;
- Per la realizzazione delle specifiche attività sono state impegnate n. 4 assistenti domiciliari a 27 ore settimanali, n. 1 a 20 ore settimanali con funzioni di coordinamento, N. 2 assistenti con Part-time per le sostituzioni .

La valutazione sull'andamento del Servizio non può non tenere conto della presenza tutt'oggi di personale non qualificato, (alcune in possesso del riconoscimento della qualifica rilasciato dalla sezione dell'ufficio del lavoro), tuttavia le prestazioni offerte sono risultate abbastanza adeguate, hanno in parte inciso sulle esigenze socio - assistenziali presentate dai destinatari; in tutti i casi si è agito per contenere le condizioni di deterioramento psico - fisico e per alleviare il rischio di emarginazione soprattutto per coloro che vivono una condizione di solitudine.

Il Servizio di Assistenza Domiciliare svolto dal Comune comprende le prestazioni di carattere più strettamente socio assistenziali quali il sostegno nel governo della casa, nell'igiene personale, segretariato sociale, preparazione e somministrazione pasti, disbrigo commissioni.

Il Servizio di Assistenza Domiciliare è stato gestito direttamente dal Comune mediante l'indizione di due selezioni pubbliche, da cui sono state formate due graduatorie. Da esse si è attinto per l'assunzione delle assistenti a tempo determinato per lo svolgimento delle attività, in corrispondenza della ridefinizione del fabbisogno necessario.

SPESA SOSTENUTA € 116.640,37

CONTRIBUZIONE UTENZA € 6.503,02

ATTIVITA' MOTORIA

La ginnastica dolce nasce dall' idea che la qualità di vita degli anziani si migliora anche attraverso il raggiungimento del benessere fisico e psicologico. Il movimento e l'allenamento nella terza età riducono i rischi di cardiopatie e di osteoporosi, combatte il sovrappeso e si abbatte l'ansia e la depressione. Per la realizzazione di questa iniziativa è stata attivata una convenzione con una associazione sportiva locale.

Anche quest'anno si sono portate avanti gli interventi di ginnastica dolce, intesa come momento di socializzazione del singolo nel gruppo e di prevenzione all'insorgenza di situazioni di disagio psico - fisico.

L'intervento è stato condotto da un'operatrice in possesso di un Diploma ISEF a favore di n. 10 persone.

SPESA SOSTENUTA € 5.950,08

CONTRIBUZIONE UTENZA € 263,42

SOGGIORNO ANZIANI

Nel mese di Ottobre si è realizzato anche quest'anno il viaggio di soggiorno per gli anziani, realizzato in alcune delle principali località dell'Umbria, è stato finalizzato ad incentivare le possibilità di socializzazione e di acquisizione di nuove esperienze del gruppo. Anche quest'anno l'Amministrazione mediante i propri uffici ha offerto al gruppo degli anziani attività di segretariato sociale, supportandoli nella organizzazione del viaggio, infine intervenendo mediante l'erogazione di un contributo per ciascuno per ammortizzare i costi del soggiorno. L'iniziativa ha coinvolto n. 30 anziani.

SPESA SOSTENUTA € 6.817,14

SOSTEGNO SOCIO – EDUCATIVO IN FAVORE DI MINORI IN ETA' PRESCOLARE

Le attività sono state realizzate presso uno spazio interno alla scuola materna e per tutta la durata del servizio gli operatori coinvolti sono stati 2 per un massimo 15 bambini . Nel periodo estivo l'attività è stata interrotta per essere ripristinata nel mese di Ottobre con la medesima gestione del servizio.

Il servizio sociale ha condotto e gestito il servizio sotto la costante supervisione di una pedagoga dei servizi socio-educativi per meglio adeguare i piani alle esigenze educative dei singoli bambini.

SPESA SOSTENUTA sino al 30/11/04 € 21.483,46

CONTRIBUZIONE UTENZA € 1.745,74

ATTIVITA' DI ANIMAZIONE ESTIVA PER MINORI

Dal mese di Giugno fino alla prima settimana del mese di Settembre si sono realizzate le attività rivolte alla fascia d'età dai 6 ai 13 anni presso la spiaggia Campulongu . I bambini coinvolti sono stati una settantina circa suddivisi in sei turni di dieci giorni ciascuno. Le attività si svolgevano dalle 9.00 alle 16.00, la consumazione dei pasti avveniva presso la pineta adiacente alla spiaggia debitamente organizzata con i tavoli e le panche.

Il Servizio è stato affidato direttamente ad una Associazione sportiva di Villasimius e gestita da quattro operatori di cui n. 1 bagnino laureato ISEF.

SPESA SOSTENUTA € 30.987,41

CONTRIBUZIONE UTENZA € 4.198,75

***RELAZIONE CONSUNTIVA DEI SERVIZI
SOCIO EDUCATIVI INTEGRATI
ANNO 2004***

1. servizio prima infanzia
2. servizio educativo territoriale e educativa di strada
3. progetto legge 309
4. animazione estiva

2. SERVIZIO EDUCATIVO PRIMA INFANZIA

Serve dodici bambini fra i 24 e i 36 mesi. E' frequentato in maniera assidua, il che lo qualifica implicitamente come servizio educativo piuttosto che come luogo di mera custodia

Il servizio opera seguendo quattro principali linee guida che di seguito si sintetizzano:

1. **Programmazione educativa** generale delle attività e del funzionamento della struttura educativa;
2. **Formazione permanente degli operatori** attraverso una costante riflessione, in équipe, sul lavoro svolto e attraverso occasioni specifiche, di aggiornamento e ricerca;
3. **Sperimentazione** di particolari attività e soluzioni tecniche richieste dalle situazioni contingenti;
4. **Gestione sociale** intesa come cogestione fra gli operatori, il servizio sociale e le famiglie;

2.a. PROGRAMMAZIONE E FINALITA'

La programmazione educativa e la gestione complessiva, hanno avuto come obiettivo generale lo sviluppo della personalità del bambino attraverso la promozione e l'affinamento di specifiche competenze. Rimodulata con cadenza quindicinale e monitorata dalla équipe dei servizi sociali integrati si è sviluppata attraverso specifiche proposte didattiche attuate mediante ristrutturazione di spazi interni, organizzazione delle routines quotidiane e valorizzazione della relazione adulto/bambino e bambino/bambino.

Considerata la fascia di età a cui ci si è rivolti si è scelto di lavorare principalmente nell'area della promozione delle autonomie personali che si sono esplicitate secondo le seguenti finalità:

- *L'autonomia e l'acquisizione di regole;*
- *La psicomotricità;*
- *Il linguaggio verbale e musicale;*
- *La manipolazione;*
- *L'abilità grafico – pittorica;*
- *L'abilità spazio – temporale;*
- *La socializzazione;*

Tali finalità si sono poi concretizzate in finalità specifiche e individualizzate a partire dalle problematiche emerse in itinere nel gruppo classe e sulla scorta di bisogni specifici di alcuni bambini. Per amor di sintesi le elenchiamo di seguito:

- *Acquisire autonomia nelle funzioni sfinteriche;*
- *Imparare semplici norme di comportamento;*
- *Coordinare la motorietà;*
- *Acquisire sul piano cognitivo lo schema corporeo;*
- *Riconoscere i colori primari e secondari;*
- *Potenziare la creatività;*
- *Acquisire i concetti di sopra, sotto, alto, basso etc.;*
- *Imparare ad instaurare relazioni adeguate con adulti e fra pari;*

2. b. PIANO DI INSERIMENTO

Particolare cura e attenzione è stata dedicata al momento dell'inserimento. Il servizio è infatti strutturato in modo tale che in ogni momento dell'anno in corso possa essere posto in essere un nuovo inserimento. Come è ben noto dalla letteratura di settore il momento dell'inserimento è particolarmente delicato: entrano in gioco le paure del bambino, il suo attaccamento, l'interpretazione dello spazio come luogo diverso e dunque "ostile" rispetto a quello casalingo o comunque abituale, l'ansia d'abbandono e la reazione del genitore che tende alla interpretazione dei comportamenti del bambino in chiave protettiva. Tutti elementi ben noti che devono però suscitare nel servizio strategie e attenzioni particolarmente vigili. Per questo motivo la flessibilità nei tempi e nei modi di inserimento non è l'eccezione ma la regola. Tale scelta ha fino ad ora dato i suoi frutti e si può dire che in accordo con le famiglie si opera in modo quasi ottimale ogni qual volta si verifichi l'evento di un nuovo iscritto..

2. c. CONNESSIONI FRA IL SERVIZIO DI PRIMA INFANZIA E QUELLO SOCIO EDUCATIVO

Il Servizio di Prima infanzia è uno dei luoghi privilegiati per l'attuazione di una efficace attività di prevenzione e rilevazione precoce degli stati di disagio, deficit o problemi dello

sviluppo. Nodo efficace della realizzazione dell'integrazione fra i servizi prevede il monitoraggio dei casi già seguiti tramite il servizio socio educativo domiciliare. Le attività di prevenzione sono svolte in équipe con il servizio socio educativo attraverso una sottocoordinazione pedagogica costante (con incontri settimanali fra operatore dell'équipe socio educativa e équipe di lavoro degli operatori del servizio in oggetto) completata in un secondo momento tramite periodiche verifiche di supervisione da parte dell'équipe integrata. Questa attività permette l'intervento tempestivo su condizioni di disagio e l'analisi dei casi che vengono seguiti domiciliarmene in un contesto terzo rispetto a quello familiare e sociale.

3. SERVIZIO EDUCATIVO TERRITORIALE

Breve premessa sulla logica e le caratteristiche dell'équipe di lavoro

Il servizio educativo territoriale, che include l'educativa di strada e quella domiciliare, è un nodo centrale delle attività dei servizi sociali. Potrebbe definirsi un "nodo di rete" particolarmente complesso su cui affluiscono gran parte delle problematiche aperte e seguite anche dagli altri sottosistemi operativi. Le équipe settimanali sono di fatto concepite come momenti di supervisione generale degli andamenti degli specifici casi, dell'analisi di nuove prese in carico nonché dell'indagine sui carichi di lavoro su ogni componente dell'équipe. Il nesso integrativo fra varie azioni viene qui sommamente posto in essere e la circolazione delle informazioni dei sottosistemi interagenti diviene il motore e la logica con cui l'équipe interviene. Di seguito operiamo dunque una suddivisione dei momenti specifici di intervento anche se questa è una forzatura data dall'esigenza di rendicontare nelle sue parti i singoli momenti di intervento. Ne tenga conto il lettore e cerchi di fatto di intendere le singole parti come facenti parte di un tutto integrato.

1. INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO DI STRADA

Il consuntivo delle azioni dell' educativa di strada sono state concepite in partenza in modo fortemente integrato con il Servizio di educativa domiciliare e del Progetto orientamento e prevenzione della L. 309/90 . Qui si opera una distinzione fra le equipe e le azioni a titolo esplicativo e a vantaggio della chiarezza dei percorsi. Il lettore potrà vedere che sia le équipes sia le azioni sono condotte in parte o in tutto dagli stessi professionisti e gli obiettivi sono concepiti in modo interdisciplinare.

➤ **2.1 consolidamento dei contatti;**

Si è proceduto ad avviare un percorso di consolidamento e familiarizzazione/rafforzamento dei contatti e conoscenza dell'ambiente da un punto di vista sociale, economico ed urbanistico. Si sono individuate delle zone urbane maggiormente presidiate dai gruppi di preadolescenti e adolescenti e contemporaneamente sono diventati chiari i luoghi, spazi ambienti, potenzialmente utilizzabili per lo svolgimento di attività significative. Particolare attenzione si è data a quei luoghi in cui erano necessari interventi di recupero e riqualificazione. E' in questa maniera che è nata l'idea di avviare dei progetti di lavoro specifici, come quello che di seguito si descrive e che ha assorbito gran parte delle nostre energie, allo scopo di ricreare o costruire spazi di incontro alternativi a quelli solitamente utilizzati e contemporaneamente creare le basi di un gruppo di giovani a rischio con cui lavorare strategicamente per un recupero e/o un riorientamento sociale.

CHI	OBIETTIVO	PERIODO	TEMPI
N. 2 Educatori di strada; pedagogista;	consolidamento dei contatti	Gennaio- Giugno 2004	6 mesi
idem	Progettazione e interventi educativi individualizzati	Luglio- Dicembre 2004	6 mesi

SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE

3.a. colloqui con le famiglie

Gli incontri ed i colloqui con le famiglie sono generalmente affidati allo Psicologo, che in casi specifici li tiene in cooperazione con il Pedagogista e/o l'Assistente Sociale. La metodologia del colloquio è quella tipica dell'approccio sistemico relazionale. Le tre figure professionali orientano normalmente il loro

intervento ad una modalità di lavoro integrata soprattutto in quei casi in cui si è resa necessaria l'attivazione di una rete di contatti (Asl, Tribunale; istituti di accoglienza etc.).

Tale approccio e procedura, peraltro collaudati e standardizzati negli anni, hanno permesso al servizio di affrontare con sinergia e con un approccio multidisciplinare integrato una maggiore gamma di difficoltà sociali.

In taluni colloqui con famiglie "storicamente seguite dal servizio" o in incontri con istituzioni (ASL e Tribunale dei minorenni di Cagliari) in cui è stato necessario evidenziare le strategie operative dirette presso alcuni nuclei particolarmente problematici, si è ritenuto opportuno coinvolgere anche l'educatore referente dell'intervento al fine di facilitare, in particolare tra gli adulti del nucleo familiare, l'esplicitazione e/o la focalizzazione di alcuni aspetti inerenti il raggiungimento degli obiettivi concertati in sede di progetto educativo.

3. b. Intervento Domiciliare Diretto

L'intervento di sostegno educativo è normalmente concepito come valorizzazione delle risorse presenti all'interno del nucleo familiare. Il disagio viene massimamente interpretato come un "sintomo" sociale e non come "malattia". Questo comporta automaticamente che l'intervento assistenziale sia ridotto il più possibile a situazioni contingenti da cui però si deve uscire il più rapidamente possibile facendo perno sulle risorse che il nucleo familiare segnalato senza dubbio possiede. Il sostegno scolastico, l'intervento prescrittivo su incarico del tribunale, quello sulle condizioni materiali sono soltanto momenti di passaggio che devono di necessità presumere una evoluzione dei nuclei familiari in cui il "sintomo del disagio" si estingua non per assistenza diretta (o se vogliamo, non solo...) ma per l'eliminazione dei presupposti che lo hanno generato. In questa chiave vanno lette le **sottrazioni** che di seguito si riassumono nella seguente **tabella**:

CHI	OBIETTIVO	MODALITA' DI LAVORO
educatori; psicologo pedagogista e assistente sociale.	Analisi del caso e presa in carico	Ricezione della segnalazione; Acquisizione di tutte le informazioni formali ed informali sui casi oggetto della segnalazione; – Lettura dei bisogni e discussione del caso con l'intera equipe educativa. Nell'anno 2004 sono stati discussi N. 50 casi. Sono stati accolti n.30 singoli e/o nuclei familiari per i quali si è operata in taluni casi una consulenza familiare, psicologica e di orientamento all'utilizzo dei servizi esistenti.
Psicologo e/o pedagogista e educatori	Colloquio con le insegnanti e/o altri enti che hanno segnalato il caso e condivisione di una strategia educativa sul minore e/o sull'intero	Contatti con la dirigenza scolastica al fine di rendere possibile l'incontro di valutazione tra operatori educativi referenti e gli Insegnanti/Docenti dei casi dei minori presi in carico. Gli incontri di valutazione in itinere tra insegnanti ed educatori si sono svolti a cadenza mensile, nei mesi in cui la scuola è in attività. Sono stati frequenti i contatti telefonici utili a segnalare

	nucleo familiare;	e/o monitorare situazioni urgenti di crisi.
educatori con la supervisione dell'èquipe	Costruzione di un percorso di recupero e individuazione di enti esterni e/o professionisti specifici adatti alla problematica specifica;	Stesura di una scheda progetto individuale (vedi allegato) in cui riportare le valutazioni e le informazioni dei vari enti esterni e/o professionisti;
Psicologo e/o pedagista e/o assistente sociale	Convocazione della famiglia e colloquio; Stesura della relazione del colloquio	Colloquio e prescrizioni. Al termine del colloquio e dopo una valutazione tra gli operatori presenti al colloquio si è proceduto alla stesura di una relazione o all'aggiornamento in caso di nuclei familiari già in carico;
Psicologo e/o pedagista e/o assistente sociale in presenza dell'educatore incaricato	Stesura di un contratto di intervento con prescrizioni comportamentali condivise	Dopo una valutazione allargata all'èquipe educativa, si sono ipotizzati differenti possibilità da proporre al nucleo familiare tese a responsabilizzare gli adulti, sostenerli nel loro ruolo educativo, stimolarli alla ricerca di soluzioni per rimuovere le cause di disagio economico, sociale e sanitario. I progetti sono andati strutturandosi attraverso un calendario con tempi e modalità certi a seconda degli obiettivi da perseguire, nell'interesse dei minori presi in carico.
educatori; psicologo e pedagista	Condivisione tecnica di intervento (tempi e modalità)	
Educatori incaricati	formalizzazione di un programma di intervento concordato con la famiglia e la scuola Relazione periodica sull'intervento domiciliare	Incontri a domicilio di osservazione partecipata, di ascolto attivo delle problematiche emerse, di valutazione e di presa di coscienza condivisa delle difficoltà espresse. Incontri con la scuola al fine di condividere un programma di intervento sinergico di sostegno al minore. Redazione periodica sull'intervento domiciliare
psicologo e pedagista	Monitoraggio dei casi e analisi degli obiettivi raggiunti	Supervisione dei casi e analisi degli obiettivi raggiunti
psicologo e pedagista	riorientamento degli interventi sui problemi emersi	Piano d'azione

3. c. incontri di raccordo e coordinamento

Nella chiave evolutiva di cui si diceva in apertura del precedente paragrafo riteniamo importanti i momenti di raccordo fra le agenzie educative che gli educatori svolgono con particolare attenzione. Anche questi non vanno intesi come una "sostituzione del nucleo familiare" nei contesti in cui si manifestano più marcatamente difficoltà di comunicazione e disagi di intesa pedagogica, ma come momenti qualificanti quali "exempla" che cercano di introdurre modelli comportamentali e di relazione fra famiglia in difficoltà e istituzioni. In questa ottica si sono svolti a cadenza mensile incontri con la scuola e tutte le istituzioni educative operanti nel territorio. In particolare gli educatori referenti dei vari casi hanno incontrato, nei

momenti di programmazione settimanale, gli Insegnanti ed i Docenti. Di seguito si propone una **tabella riassuntiva delle sottrazioni**:

CHI	OBIETTIVO	COSA	MODALITA' DI LAVORO
Educatori, Pedagogista e Psicologo	Conoscenza e promozione del servizio	Incontro trasversale e interservizio territoriale	Si sono svolti, nel periodo in questione, N.4 incontri con Dirigente Scolastico.....
Psicologo Pedagogista Assistente Sociale	Discussione dei casi in carico al Tribunale dei minori e alla ASL di cittadini di Villasimius	Visita e lavoro coordinato con l'èquipe della ASL 8; pianificazione degli incontri coordinati fra servizi e tribunale;	Si sono svolti, N.10 Incontri con l'èquipe della ASL 8; N.8 Incontri con i servizi territoriali di altre comunità N.15 Incontri con il Tribunale per i Minorenni di Cagliari;
	Coordinamento con i giudici del Tribunale dei Minori su casi di particolare rilevanza	Discussione e presa in carico dei casi segnalati dal tribunale per i Minorenni di Cagliari	frequenti inoltre sono stati i contatti telefonici finalizzati ad un aggiornamento delle varie situazioni prese in carico.
Educatori, Pedagogista Psicologo	Discussione casi	Relazioni di aggiornamento sui casi segnalati; incontri periodici con i soggetti segnalati;	Incontri periodici stabiliti in funzione delle problematiche emerse con i soggetti segnalati;
Educatori, Pedagogista Psicologo	Colloqui con le famiglie; stesura contratti di impegno con le famiglie;	apertura del servizio educativo domiciliare concordato con le famiglie	apertura del servizio educativo domiciliare concordato con le famiglie con incontri periodici interni al nucleo familiare (contesto casalingo) o nei locali comunali di Via Boccaccio
Educatori	Intervento in famiglia con cadenza legata alle esigenze specifiche	Raggiungimento degli obiettivi educativi concordati	Gli obiettivi dei vari interventi educativi sono stati perseguiti orientando modalità operative e ricalibrando a seconda dell'esito e degli sviluppi caso per caso (come da tabella sottostante)
Psicologo, Pedagogista	Colloqui di consulenza a gruppi familiari e/o a singoli individui su problematiche specifiche di carattere psicologico o pedagogico	Sostegno e aiuto su casi specifici	N. 100 circa colloqui di consulenza a gruppi familiari e/o a singoli individui

3. d. LAVORO D'ÉQUIPE

Come detto nella breve premessa iniziale l'èquipe settimanale ha una funzione importantissima nell'ecologia dell'operare con le famiglie. Per non dilungarsi ulteriormente sulla questione qui si vuole semplicemente aggiungere che alcuni degli incontri settimanali, sono stati finalizzati a concordare con tutti gli operatori, la metodologia da adottare nei colloqui con le famiglie e con le agenzie educative del territorio; ridefinire il ruolo professionale degli educatori in relazione alla generale programmazione di integrazione dei servizi, presa in carico dei casi (si allega la bozza di scheda di presa in carico), riorganizzare, snellendola, la procedura di presa in carico soprattutto in relazione alle agenzie educative del territorio.

L'èquipe rappresenta per l'educatore referente un luogo dove è monitorata e condivisa l'attività svolta in un ottica di meta valutazione del raggiungimento degli obiettivi posti e di ricalibrazione periodica degli stessi. E' un luogo in cui si ragiona sui processi che si attivano nella relazione educatore / nucleo familiare e sui livelli di evoluzione possibile.

L'educatore referente, nell'organizzazione che l'èquipe si è data, non assume dunque, il ruolo unico di interlocutore privilegiato della famiglia ma interpreta, individua, mobilita risorse all'interno e fuori della famiglia per consentire che lo stesso nucleo prenda gradatamente coscienza che il disagio che esprime può essere attenuato o risolto, se viene promosso un atteggiamento consapevole verso la complessità delle varie situazioni.

Il ruolo dell'educatore in questi mesi ha consentito un processo di promozione delle risorse personali e familiari che, bandendo ogni richiesta (implicita o esplicita) assistenziale o sostitutiva del ruolo genitoriale, stimolasse in particolare gli adulti, ad una maggiore presa di coscienza ed una ricerca di soluzioni concrete per indicare un cambiamento a beneficio dei minori presenti in famiglia.

A tale proposito intendiamo segnalare a titolo puramente esemplificativo un caso concreto di come l'èquipe educativa ha inteso promuovere un intervento di sostegno alla genitorialità: stimolare un genitore che ha sempre manifestato difficoltà nel seguire con maggiore costanza il proprio bambino mentre esegue i compiti, ha significato attribuirgli un *ruolo attivo e partecipe* che nel medio e lungo periodo consolida una relazione educativa funzionale e che "promuove" la madre ad un ruolo centrale e di incremento del livello di autoefficacia anche in altre aree relazionali.

Al contrario avvallando una richiesta (anche esplicita) di disimpegno del genitore, si determina una sottolineatura/conferma dell'incapacità genitoriale che verosimilmente vedrà aumentata la sensazione di frustrazione/fallimento che allontanerà le condizioni di una relazione sana tra genitore e figlio, destinata a complicarsi ulteriormente nel medio e lungo periodo.

Ecco perciò che l'educatore ha avuto in questi mesi, la possibilità di agire su contesti anche fortemente destrutturati da relazioni affettive molto critiche che hanno reso spesso urgente degli interventi tampone (un sostegno didattico individualizzato al minore, ad esempio); ma che hanno avuto comunque come prospettiva ideale e concreta quella di favorire una presa in carico dei minori delle figure adulte del nucleo familiare per tendere ad una emancipazione graduale e da una diretta presa di coscienza delle proprie responsabilità.

RIEPILOGO UTENTI SEGUITI NEL SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO

TIPOLOGIA DEI NUCLEI FAMILIARI IN CARICO	TEMPI E METODI ADOTTATI
<p>madre, giovane adulto ed un minore segnalato dalla scuola (coinvolgimento della famiglia allargata: nonni) educatore referente Giovanni casula istituzioni coinvolte: scuola tribunale minorenni</p>	<p>interventi domiciliari (in media due volte a settimana) ed integrati (sostegno didattico, coinvolgimento in attività ludico, ricreative al c.as., inserimento del minore presso servizio spiaggia day), consulenze familiare e pedagogiche (psicologo e pedagoga) finalizzate ad attivare maggiormente la figura genitoriale di riferimento (incontri di valutazione periodica: in media una volta al mese) interventi di sostegno educativo a minore con pendenza penale (incontri sporadici)</p>
<p>2 adulti e 3 minori in emergenza sanitaria ed abitativa e minori segnalati dalla scuola</p> <p>istituzioni coinvolte:</p> <p>comune, ufficio di edilizia pubblica e privata, scuola e Azienda sanitaria territoriale</p>	<p>interventi di sostegno materiale e di rimozione di alcune condizioni pregiudizievoli per la salute socio sanitaria dell'intero nucleo ed in particolare dei minori interventi domiciliari ed integrati sui minori</p> <p>(sostegno didattico, coinvolgimento in attività ludico, ricreative al c.as., inserimento presso servizio spiaggia day),</p> <p>interventi educativi sulle figure genitoriali (educatore), consulenze familiari e pedagogiche (psicologo e pedagoga) finalizzate ad attivare maggiormente la figura genitoriale di riferimento</p> <p>!</p>

<p>2 adulti e 2 minori segnalati dalla scuola</p> <p>N. 2 Educatori referenti</p> <p>istituzioni coinvolte:</p> <p>comune servizio sociale, tribunale minori, scuola, ASL, centro di riabilitazione</p>	<p>Intervento d'urgenza e allontanamento di una minore dal nucleo familiare;</p> <p>segnalazione al Tribunale dei Minorenni;</p> <p>mediazione con la famiglia</p> <p>ricerca di una comunità alloggio per adolescenti;</p> <p>incontri con il giudice incaricato di riferimento;</p> <p>colloqui di sostegno alla minore;</p> <p>trasferimento della minore in una comunità minorile;</p> <p>interventi educativi sulle figure genitoriali (educatore), consulenze familiari e pedagogiche (psicologo e pedagoga) finalizzate ad attivare maggiormente la figura genitoriale di riferimento;</p> <p>intervento educativo presso la scuola;</p> <p>analisi e test psicologici sulla sindrome segnalata;</p> <p>inserimento della minore in centro specializzato;</p> <p>monitoraggio delle attività scolastiche con l'insegnante di sostegno e con l'insegnante di riferimento;</p> <p>monitoraggio delle attività del Centro di riabilitazione;</p> <p>presa di contatto con associazione nazionale sulla dislessia;</p> <p>analisi del caso e progettazione di un intervento riabilitativo mirato con l'ausilio di supporti informatici;</p>
--	--

<p>5 adulti e 2 minori segnalati dalla scuola e dal tribunale dei minori</p> <p>n. 2 educatori referenti</p> <p>istituzioni coinvolte:</p> <p>ASL, tribunale minori,</p>	<p>interventi domiciliari ed integrati</p> <p>(coinvolgimento in attività ludico, ricreative al c.as.),</p> <p>consulenze familiari (psicologo) e pedagogiche finalizzate a attivare nelle figure genitoriali</p> <p>attività di mediazione, di gestione dei conflitti tra nuclei,</p> <p>di equivalenza educativa tra i</p> <p>due diversi nuclei e creazione di un modello</p>
---	--

<p>2 adulti e 4 minori di cui un adolescente segnalato dal tribunale per i minorenni (problemi penali) e 1 bambino segnalato da scuola ed asl 3 bambini n. s. a. segnalati dalla scuola</p> <p>n. 1 educatore referente</p> <p>istituzioni coinvolte:</p> <p>asl, tribunale minori, pre asilo</p>	<p>Cfr. relazione apposita non riassumibile schematicamente</p>
<p>adulto in stato di disagio socio ambientale e con disturbi psichiatrici</p> <p>n. 1 educatore referente</p> <p>istituzioni coinvolte:</p> <p>serv. sociale, curatore</p>	<p>misura di sostegno educativo a carico dello stesso utente (attraverso una stretta collaborazione con il curatore).</p> <p>supervisione dell' intervento a cura dell'ufficio sociale.</p> <p>miglioramento della condizione sanitaria personale,</p> <p>mobilitazione di una rete di sostegno attorno all'utente. all'interno della stessa comunità locale,</p> <p>attivazione ed individuazione di attività socio occupative utili ad un benessere socio ambientale dell'utente.</p>

3. f. AGGIORNAMENTO E ARCHIVIAZIONE/TESAURIZZAZIONE DI DOCUMENTAZIONE

Procede non senza difficoltà, il lavoro di stesura e di aggiornamento della documentazione relativa a tutti i casi seguiti nei servizi educativi ed il trasferimento, in copia fotostatica ed in supporto informatico, di tutta la documentazione relativa agli interventi.

E' in fase di realizzazione l'archiviazione, secondo le modalità sopradescritte, delle schede anagrafiche su nuclei familiari e singoli, a partire dall'anno 2001 fino ad oggi.

Questo lavoro, lento ma costante, troverà una sua piena realizzazione quando tutti i documenti che direttamente interessano l'area d'intervento dei servizi sociali integrati, verranno trasferiti nei locali del Centro di Aggregazione Sociale in attesa di autorizzazione del funzionamento.

- Si ritiene che l'archivio del servizio territoriale e socio educativo di strada e domiciliare debba avviare una procedura di suddivisione degli archivi per tipologia di problematica sociale, al fine di poter estrapolare categorie ampie di disagio a cui applicare con buona approssimazione ed efficacia moduli di intervento.

4. PROGETTO LEGGE 309

Finalità generali del progetto legge 309 sono quelle di *favorire il reinserimento sociale dell'individuo, attraverso l'acquisizione di strumenti atti a promuovere il passaggio da una situazione di eteronomia ad una situazione di autonomia, di favorire -in sostanza- l'acquisizione di strumenti che portino l'individuo marginale, ex alcolista o ex tossicodipendente, ad organizzare un percorso capace di raggiungere un obiettivo concreto in modo consapevole.*

Tali finalità primarie, si sono perseguite a Villasimius cominciando un percorso che dotasse i ragazzi selezionati nel gruppo obiettivo, di strumenti “interni ed esterni”, che permettessero loro di orientarsi nel mercato del lavoro, di accedervi consapevolmente con una prospettiva assertiva . Per raggiungere tale obiettivo si è deciso di operare seguendo due macrofasi generali (cfr. programmazione del secondo semestre di attività) che solo in parte hanno raggiunto gli obiettivi posti. Si diceva allora:

L'interpretazione programmatica posta in essere nella prima macrofase ci ha portato ad una rivisitazione della seconda, perseguendo coerentemente la logica espressa in precedenza della circolarità fra **marginalità/ prospettiva formativa/lavoro/formazione/valutazione dell'autonomia**, individualizzando le azioni e adattandole alle caratteristiche personali di ogni individuo. Colloqui mirati e presa di impegno formale, saranno il primo passo per una pianificazione individualizzata tramite cui si trascorreranno i mesi seguenti favorendo il più possibile il lavoro temporaneo nell'ambito dell'industria turistica e allo stesso tempo si chiederà l'impegno alla costruzione di piccole attività lavorative stabili che spezzino il circuito di marginalizzazione e allo stesso tempo facciano diventare i soggetti parte attiva e trainante di un futuro ipotetico e raggiungibile. Ogni persona avrà **un educatore che seguirà passo passo tutte le azioni necessarie per passare dall'idea alla progettazione e da questa alla cantierabilità del progetto** con tutto ciò che questo comporta (accesso a leggi di finanziamento per le piccole imprese, acquisizioni di licenze commerciali, business plan etc.) con un costante monitoraggio dell'intera'equipe sull'andamento del processo. In alcuni casi (per i ragazzi più giovani in particolare) si cercherà di reinserire le persone nei circuiti formativi abbandonati con la collaborazione di enti formativi e strutture atte alla formazione imprenditoriale. Al contempo si muoveranno i primi passi per la **creazione di un'associazione** che tenga insieme “i fili di gruppo” e favorisca l'autoaiuto anche se non sul piano diretto della gestione di impresa ma su quello della promozione e dell'acquisizione, nel paese, di una nuova immagine dei soggetti coinvolti. Il Parco Nord,

che ha avuto fino ad ora la funzione di “palestra formativa” potrebbe davvero diventare un centro in cui le attività imprenditoriali cominciano a prendere forma e a operare non però legate alla singola attività e agli individui ma sulla scorta di un soggetto unico che faccia da “cappello” protettivo e promozionale.

Questa ipotesi di lavoro ha incontrato svariati ostacoli e delle sottrazioni previste solo alcune hanno trovato realizzazione. Si prevedeva allora:

TABELLA DELLE SOTTOAZIONI

	AZIONE	TEMPI	OPERATORI IMPEGNATI
1	chiusura del cantiere comunale di lavoro	maggio 2004	Responsabili di progetto
2	colloqui e analisi di progetti di inserimento lavorativo individuali	Maggio 2004	idem
3	attribuzione di un educatore a ciascun individuo e al suo progetto di lavoro	Maggio 2004	Intera èquipe
4	creazione di una associazione onlus	Luglio 2004	Responsabili di progetto
5	implementazione dei progetti di lavoro con l'avvio delle pratiche burocratiche relative ad ogni progetto	Luglio/settembre 2004	educatori
6	progettazione economica dettagliata	idem	educatori
7	valutazione mensile della cantierabilità dei progetti e riorientamento degli obiettivi minimi, medi e massimi	Da luglio 2004	Intera èquipe
8	organizzazione collettiva del marketing di impresa tramite l'associazione	Settembre/dicembre 2004	idem
9	organizzazione di eventi per facilitare l'avvio delle varie attività lavorative	idem	idem
10	apertura delle prime attività lavorative	Dicembre/febbraio 2005	idem

Solo le sottoazioni 1,2,3 e in parte 5 e 6 sono state portate avanti con un discreto successo. Ciò ha portato l'equipe di lavoro ad una riflessione generale sull'efficacia dei metodi adottati e sulle realistiche possibilità di successo sulla base delle risorse umane ed economiche disponibili, così come di seguito si argomenta.

4.a.L'èquipe di lavoro

La riflessione è iniziata rivolgendo uno sguardo attento alle dinamiche interne alla nostra èquipe di lavoro. L'impegno lavorativo dei singoli si è rivelato troppo gravoso per gli obiettivi posti ed in particolare gli educatori, che dovevano portare avanti un lavoro costante ed individualizzato, non potevano far parte al contempo del sottosistema operativo che lavora nel settore socio educativo e di quello dell'educativa di strada. La difficoltà all'esercizio di ruoli complementari, ma sul piano logico-educativo differenti, hanno concorso di fatto alla nascita di un disagio e di frustrazioni dati soprattutto dall'impossibilità materiale di assolvere adeguatamente agli impegni. Piccole disfunzioni, discrepanze un po' in tutti i sottosistemi là dove un "meccanismo ben oleato" avevano in passato garantito un'alta qualità delle prestazioni professionali, hanno cominciato a svilupparsi in modo sempre più evidente. Tali problemi sono emersi all'inizio dell'estate in cui, tradizionalmente, il lavoro sociale diventa più difficile per le condizioni ben note di dispersione degli abitanti nella "fiumana turistica" estiva: Se a questo si aggiunge che un educatore, perno nodale della strategia operativa del sottosistema dell'èquipe 309 si è dimesso per andare ad operare altrove, si comprende come ci si sia trovati nella necessità di rivedere i carichi di lavoro e rinforzare l'èquipe, distinguendola decisamente da quella che opera negli altri settori dei servizi integrati. Ciò, naturalmente, senza rinunciare all'idea principe che ha governato fino ad ora i servizi sociali a Villasimius e cioè quella del sistema di rete integrato fra i servizi ma semmai creando una struttura più complessa con "nodi diversificati" che fra loro si integrino nelle funzioni ma non si concretizzino nelle persone che possono, in questo modo, concentrarsi su una operatività materiale più circoscritta ma comunque concettualmente e fattivamente connessa con momenti di raccordo inter-èquipe.

4. b. La condizione dell'utenza

La storia sociale e la condizione di vita dei diciotto ragazzi con cui abbiamo portato avanti il percorso fino ad ora è molto diversificata e le esigenze psicologiche ed educative non sono fra loro né paragonabili né per certi versi affrontabili con un ragionamento di aggregazione (anche soltanto associativo e di mutuo aiuto). Una parte di loro vive ancora una fase primaria di "fuga" dalla propria condizione di tossicodipendenza che, seppure innegabile ed evidente, viene al contrario decisamente negata e nascosta il più possibile. Con un sottogruppo questa realtà è molto evidente e continuare a lavorare con loro come se vivessero una condizione di "rischio" di una realtà al contrario presente è non solo paradossale ma sicuramente una strategia che in partenza risulta illogica e votata al fallimento. Un altro folto gruppo vive

invece una condizione di svantaggio sociale generalizzato che con un opportuno intervento individualizzato potrebbe trovare soluzione.

L'esperienza che la prima fase del progetto aveva cercato di creare un nucleo aggregativo, cioè quella del cantiere per lavori socialmente utili con gli educatori alla guida dei lavori, ha dato dei risultati apprezzabili ma evidenziato al contempo dei limiti dati dalla varietà troppo alta delle problematiche presenti nel gruppo. Ripeterla in questa seconda fase tale e quale sarebbe dunque un errore ma per alcuni degli utenti sarebbe invece un'esperienza da ripetere, creando però una nuova condizione senza la presenza di coloro che abbiamo descritto in una condizione "primaria". Una terza area ha invece le caratteristiche di una condizione in avanzata remissione e per loro non è nemmeno più utile un intervento costante ma semmai un monitoraggio sull'inserimento lavorativo (con modalità differenti e in strutture private) già in avanzato stato di attuazione. In questo caso sarebbero utili, semmai, dei tutors aziendali che possano, sotto la nostra supervisione, garantire una continuità nella motivazione e nell'inserimento lavorativo. Vi è infine un quarto gruppo che potremmo definire in una condizione di confine con cui sarà necessaria una ulteriore contrattazione per una più efficace definizione dell'operatività possibile. Siamo dunque in presenza, per così dire, di **quattro fasce di interesse** che hanno bisogno di interventi diversificati e adattati alla nuova condizione. Si prova di seguito a commentarle una per una, indicando le modalità operative che si intende porre in essere:

PRIMA FASCIA

Raggruppa coloro che in questo anno di lavoro hanno evidenziato buone capacità di autonomia o comunque una definizione più marcata della loro condizione. Su loro il progetto individualizzato ha dato frutti per cui è possibile ipotizzare un lavoro meno intenso di affiancamento con un monitoraggio della loro attività che faccia da appoggio e rinforzo al loro inserimento lavorativo (o come in un caso, misto, fra comunità e lavoro) già definito. L'impegno lavorativo dell'èquipe su loro si prevede minimo e relativo ad un periodico intervento di valutazione e riorientamento con l'ausilio di figure tutoriali direttamente nell'ambito lavorativo. Si valuterà nei prossimi mesi la possibilità di stringere accordi diretti con aziende private di comprovata esperienza nel reinserimento di minori in difficoltà.

SECONDA FASCIA

Si tratta di un gruppo di persone che vivono una condizione di marginalità sociale ma che non hanno mai avuto reali problemi o non hanno più un problema reale di dipendenza da sostanze psicotrope. Queste hanno già percorso con noi una parte di strada che ha sensibilmente cambiato la loro condizione ma che è sempre a rischio di "caduta" là dove l'intervento sociale non faccia sentire la sua presenza. Per questi si è pensato alla istituzione di un "**cantiere di lavoro temporaneo di reinserimento**" (pulizia del litorale marino) ed al contempo un affiancamento costante e "pressante" di un educatore che aiuti singolarmente il soggetto a portare avanti un progetto di emancipazione in una azienda privata (come sta avvenendo per la prima fascia) o nella creazione di una attività autonoma secondo lo schema formulato nella tabella delle sottoazioni precedentemente illustrata. Il cantiere di lavoro dovrebbe avere lo scopo finale di creare finalmente un

tessuto aggregativo fra coloro che vivono condizioni in un certo qual modo assimilabili con obiettivi specifici della stessa classe logica. Per fare questo si convenzioneranno due nuovi educatori che con i responsabili di progetto seguiranno individualmente per almeno due momenti alla settimana i ragazzi e, in alternanza, nel cantiere di lavoro, per un totale di sedici ore settimanali. Il cantiere avrà anche lo scopo di incentivare economicamente i ragazzi che percepiranno un gettone di presenza necessario a creare quel reddito minimo di sussistenza e al contempo sufficiente per progettare attività alternative di inserimento reale nel mondo del lavoro.

TERZA FASCIA:

In questa fascia facciamo rientrare coloro che, come abbiamo accennato, vivono una condizione di dipendenza conclamata da alcool o da stupefacenti ma che hanno continuato per tutto questo anno di lavoro a nascondere la loro condizione e mostrato refrattarietà a qualunque intervento di carattere educativo o remissivo. Le famiglie di costoro sono in parte inesistenti o poco collaborative, in alcuni casi ostili verso i servizi, tanto che talvolta palesemente facilitano se non “coprono” comportamenti a rischio noti e informalmente accertati. Costoro sono la parte più difficile da affrontare con un progetto come questo, che è preventivo e diretto a coloro che invece hanno già fatto una scelta per uscire da una dipendenza psicologica e materiale dalle sostanze psicoattive. A questi si farà un discorso molto chiaro e netto. Con una nuova tornata di colloqui si proporrà loro un percorso di disintossicazione tramite il SERT di Quartu S. Elena e solo coloro che accetteranno questa preconditione potranno accedere al percorso previsto per la seconda fascia già illustrato. Le famiglie saranno ulteriormente informate dell’esito di questa indagine e verrà loro chiesto di operare verso i loro ragazzi con una maggiore pressione per far loro cambiare orientamento.

QUARTA FASCIA

In questa fascia troviamo quei ragazzi per cui non riusciamo ancora a individuare un progetto individuale adatto a loro, che fanno ancora un uso sporadico di sostanze psicotrope (soprattutto abuso d’alcool) o vivono una marginalità temporanea data più dall’impossibilità di trovare un impiego che da una condizione di disagio psicologico. Su queste persone si opererà per una definizione e dunque un inserimento in una delle tre fasce già descritte.

In sintesi:

FASCIA DI INSERIMENTO	NUMERO UTENTI	TIPOLOGIA DI LAVORO	IPOTESI DI IMPEGNO	REFERENTE
prima	3	Inserimento lavorativo in struttura comunale o privata	Monitoraggio e tutoraggio nel posto di lavoro	Educatore e responsabili di progetto
seconda	5	Creazione di un cantiere di lavoro temporaneo di reinserimento	Lavoro individualizzato con un educatore e supervisione dell'equipe	Educatore e responsabili di progetto
terza	5	Colloqui di invio alla fase di disintossicazione	Invio al Sert di Quartu S. Elena e successivo inserimento graduale in seconda fascia	Responsabili di progetto
quarta	5	Colloqui e definizione concordata della strategia di intervento	Inserimento in una delle tre fasce precedenti	Responsabili di progetto
Tot. Utenti previsti	18			

Obiettivi Generali

Il Programma degli interventi, si pone l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini che vivono particolari condizioni esistenziali e sociali, al fine di favorire una maggiore partecipazione attiva alla vita comunitaria. Ciò si attuerà attraverso:

- Il miglioramento dei servizi esistenti;
- Il potenziamento dei servizi e degli interventi attuali;
- L'istituzione di servizi innovativi rispondenti alle esigenze rilevate nell'operatività dell'anno in corso.
- La promozione di un' adeguato coordinamento e integrazione tra i servizi, le risorse, gli interventi attivati dal comune con la programmazione territoriale, distrettuale , mediante la metodologia del lavoro di rete in particolar modo con le Agenzie Educative, servizi sanitari, risorse culturali e della formazione professionale.

OBIETTIVI SPECIFICI

- **Istituzione del Centro di Aggregazione Sociale**, con l'avvio della procedura per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento, indispensabile per l'accesso ai finanziamenti del progetto obiettivo, inserito all'interno del presente programma .Il Centro viene concepito come luogo di riferimento per tutta la popolazione di Villasimius; uno spazio nel quale sentirsi valorizzati e parte attiva dei processi di programmazione tramite la realizzazione di attività educative, sociali, culturali , ricreative e formative. L'elemento distintivo del Centro è dato dalla possibilità per il cittadino di interagire con una pluralità di interventi. E' tramite questo che si potrà offrire un quadro organico dei servizi sociali esistenti, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane e professionali impiegate.
- **riproposizione dei progetti obiettivo di Educativa territoriale**, domiciliare e di strada rivolti ai minori, ai giovani e alla famiglia ;
- **potenziamento dei servizi domiciliari di base**, rivolti ai soggetti non autosufficienti. La crescita progressiva della popolazione anziana e dei cittadini diversamente abili ci pone

di fronte all'obiettivo primario di dover rispondere tempestivamente all'esigenza di assistenza e sostegno a favore delle persone sole ed anche a coloro che vivono in famiglia alleggerendo così il carico assistenziale dei contesti di appartenenza;

- **servizio d'informazione ed orientamento**, informazione sulle opportunità sia lavorative che formative rivolte in particolare ai giovani;
- **servizio di psicomotricità e di ginnastica dolce**, interventi psico-motori rivolti ad anziani, diversamente abili e sofferenti mentali;
- **ippoterapia e ricreazione equestre**, servizio che tende a favorire la scioltezza e la coordinazione dei movimenti, condurre il cavallo, infatti, porta in particolar modo i diversamente abili, i sofferenti mentali ed i minori con difficoltà comportamentali a migliorare i tempi di attenzione e di reazione;
- **per-corsi di formazione**, attività di prevenzione, informazione e aggiornamento rivolte ai minori in età scolare, genitori ed insegnanti;
- **intervento di supporto e integrazione ai servizi strutturali socio assistenziali** che prevede un'indagine sulle problematiche dell'età evolutiva, azioni di empowerment e attività di orientamento;
- **ripresentazione di un progetto obiettivo** L.R. N. 20/97 articolato e costituito dal servizio socio-educativo;

Per quanto concerne **gli interventi economici** si intende dare ancora più spazio agli interventi delle attività di volontariato, attività utili alla comunità, finalizzati alla riduzione del rischio di insorgenza di dipendenza assistenziale tra l'amministrazione ed il cittadino in condizioni di disagio economico.

SERVIZI E INTERVENTI SOCIALI GENERALI

1^PARTE

SERVIZIO SOCIALE

Anche per l'anno 2005 si conferma il personale in ruolo in dotazione.

Si prevede inoltre di individuare delle risorse finanziarie specifiche per la formazione e l'aggiornamento permanente delle figure professionali impegnate nel settore affinché siano preparate nei contenuti teorici e operativi a rispondere efficacemente alla complessità dei bisogni della realtà sociale.

SPESA PREVISTA ANNO 2005 € 51.187,75

INTERVENTI SOCIO-ECONOMICI

Obiettivo specifico:

- Perseguire il continuo sviluppo delle forme d'intervento degli inserimenti in attività volontarie di utilità sociale e contenere conseguentemente l'erogazione dei contributi e dei buoni alimentari, strumenti finalizzati ad intervenire nelle sole situazioni in cui il cittadino non può essere inserito nelle attività predette in quanto in condizioni psico-fisiche precarie.

SPESA PREVISTA ANNO 2005 € 30.000,00

AREA ANZIANI

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE

Obiettivi specifici:

- Ottimizzazione delle risorse per meglio rispondere alle esigenze dei cittadini in

condizioni di non autosufficienza;

- Rilezione del personale da valutarsi in base all'esperienza e ai risultati conseguiti, si prevede l'assunzione a tempo determinato di n. - assistenti;
- promozione di un percorso di qualificazione del personale mediante la partecipazione delle assistenti ad un seminario organizzato dall'Ente locale;
- Regolamentazione del Servizio nelle condizioni di accesso, di partecipazione economica dei destinatari e codice comportamentale delle assistenti.
- Attivazione del servizio di trasporto per i soggetti non autosufficienti con più difficoltà economiche per ricorrere ai mezzi privati finalizzato all'accesso a tutti i servizi sociali, sanitari e culturali del territorio comunale e provinciale.

SPESA PREVISTA ANNO 2005 € 110.000,00

FORMAZIONE DELLE ASSISTENTI 3.000,00

CONTRIBUZIONE UTENZA € 8.500,00

ATTIVITA' MOTORIA

Si intende apportare delle integrazioni inserendo all'interno del servizio di ginnastica dolce una ulteriore attività quale la psicomotricità, l'intervento sarà condotto da una figura esperta nel settore.

A tale proposito nella seconda parte del presente programma si è inserito un progetto obiettivo specifico.

SPESA PREVISTA ANNO 2005 € 5.950,08

CONTRIBUZIONE UTENZA € 1.500,00

SOGGIORNI SOCIO-CULURALI

Per l'anno 2005 si intendono organizzare più esperienze anche di breve durata, dando la concreta possibilità di partecipazione agli Anziani con più esigenze di socializzazione ed in condizioni economiche più svantaggiate.

Per la realizzazione dei quali ci si rivolgerà nelle forme amministrative più idonee ad agenzie di viaggio specializzate nel settore

SPESA PREVISTA ANNO 2005 € 10.796,22

AREA INFANZIA E ADOLESCENZA

INSERIMENTI COMUNITA' ALLOGGIO E CASE FAMIGLIA

Nell'ambito della gestione di situazioni complesse e difficili gestite anche in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni si possono rendere necessari e urgenti degli interventi sostitutivi della famiglia a carattere temporaneo . Al fine di perseguire suddetto processo di tutela si ipotizza la costituzione di un capitolo di spesa in cui vi siano delle risorse finanziarie ad esso destinate, immediatamente disponibili, allo scopo di agire tempestivamente a favore delle persone, minori e adulti coinvolti.

SPESA PREVISTA ANNO 2005 € 2.500,00

INSERIMENTI SOCIO-LAVORATIVI A FAVORE DI ADOLESCENTI A RISCHIO

Con questa tipologia d'intervento si intendono indirizzare dei finanziamenti specifici a sostegno

dell'attività di recupero di adolescenti a rischio di devianza o a favore di coloro che hanno già compiuto dei reati.

Attraverso l'attivazione di una rete di sostegni si vuole prevenire per quanto possibile l'ingresso nel circuito penale dei minori considerate le conseguenze che questa esperienza comporta alla personalità degli stessi o limitare al massimo i danni a coloro che hanno già dei processi in atto.

Nello specifico si vuole mediante gli inserimenti lavorativi o tirocini formativi avviare un programma educativo di valorizzazione e sviluppo delle potenzialità per meglio favorire il reinserimento sociale dei medesimi.

SPESA PREVISTA 6.000,00

SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO A FAVORE DI MINORI IN ETA' PRESCOLARE

Obiettivo specifico:

- mantenimento del servizio alle stesse condizioni dell'anno 2004, prevedendo la partecipazione di n. 15 bambini e n. 2 assistenti. Il Servizio sarà coadiuvato dai consulenti pedagoga e psicologo dei servizi educativi sia nella fase organizzativa sia di realizzazione e valutazione delle attività ludiche. Si intende garantire un'apertura del servizio dalle ore 8.30 alle 12.30.

SPESA PREVISTA ANNO 2005 € 48.334,34

CONTRIBUZIONE € 5.850,00

SERVIZIO EDUCATIVO E DI ANIMAZIONE ESTIVA PER MINORI

Con l'avvio della stagione estiva s'intende attivare il servizio di spiaggia day destinato ai bambini residenti presso il Comune di Villasimius.

Al fine di garantire un adeguato standard qualitativo al Servizio stesso si rende necessario stabilire una serie di parametri di riferimento utili alla programmazione dei lavori da parte degli enti coinvolti.

- **Utenti coinvolti:**

Bambini di età compresa tra i sei e i dodici anni.

Il numero massimo di bambini per turno è stabilito in 30 unità.

Ogni turno di soggiorno è scandito da blocchi quindicinali, per un totale di circa 50 giorni complessivi.

Per ogni giornata di spiaggia day da svolgersi presso la spiaggia di Campulungu il comune di Villasimius garantisce il servizio di accompagnamento bus per tutti i bambini.

La giornata tipo ha inizio alle ore 9.00 e si conclude alle ore 16.00 del pomeriggio.

- **Servizi richiesti:**

Tutte le giornate di attività dovranno essere strutturate in maniera tale da garantire non solo l'autonomia ludica dei bambini nel loro soggiorno al mare, ma anche e soprattutto assicurare all'attività una corretta "*fluidità di fruizione*" che possa evitare momenti di stanchezza, di sovraccarico o di eccessiva autonomia tali da creare tensioni e/o contrasti nella gestione.

Nell'ottica di una corretta fruizione delle potenzialità del Servizio si ipotizza e si propone uno schema di giornata tipo che possa andare incontro alle esigenze educative, ludiche e fisiologiche dei bambini coinvolti.

Tutte le attività di animazione dovranno avere non soltanto una solida base socio-educativa, ma anche, per ogni turno di soggiorno, un comune filo conduttore tale da caratterizzare la specificità del servizio e la continua leggibilità del "*perché*" dell'attività da parte dei bambini coinvolti.

Si ipotizzano pertanto blocchi di attività da svolgersi in maniera semistutturata nei momenti di socializzazione comune, come ad esempio il dopopranzo in pineta, o il primo mattino in spiaggia, con possibili giochi e tornei che vedano la conclusione in concomitanza con la chiusura del turno, e/o attività di costruzione, raccolta, ricerca con gli strumenti che la pineta offre.

Per ogni turno deve essere garantita almeno una escursione di un'intera giornata in una località di particolare interesse culturale e sociale, esterna al territorio locale e che possa consentire ai bambini di condividere esperienze diverse dalle classiche attività di Spiaggia day.

Le località da visitare e le modalità d'intervento dovranno essere concordate, di volta in volta, in stretta collaborazione con i responsabili del servizio sociale al fine di salvaguardare le finalità educative del Servizio.

In base alle attività in progetto siano esse ludiche, strutturate semistutturate e libere l'entità di gestione dovrà fornire le attrezzature e i materiali necessari al corretto svolgimento delle attività proposte e programmate.

- **L'entità che prenderà in gestione il Servizio dovrà garantire per ogni bambino frequentante:**

La presenza in loco dei servizi igienici a disposizione dei bambini e degli operatori.

Vista la peculiarità del luogo è ipotizzabile il noleggio dei box adibiti a bagni chimici da parte delle ditte specializzate.

Punti d'ombra in spiaggia adeguati al numero dei bambini presenti, siano essi ombrelloni, gazebo, mobili e/o fissi.

Delimitazione dell'arenile a disposizione del servizio, con appositi strumenti segnalatori quali paletti, corde ed eventuali cartelli, al fine di garantire la piena e libera fruizione degli spazi da parte dei bambini.

Delimitazione del tratto di mare a disposizione del servizio, con appositi strumenti segnalatori quali corde, boe e/o bandierine mobili, al fine di assicurare la piena sicurezza del gioco in acqua con confini netti e visibili ai bambini, nonché garantire la piena e libera fruizione degli spazi a disposizione senza problematiche intromissioni da parte degli altri bagnanti.

• **Operatori coinvolti**

Per un gruppo composto da 30 bambini è previsto il coinvolgimento di:

N° 1 Coordinatore delle attività del Servizio nonché referente per il Comune.

N° 3 Animatori/ Educatori con esperienza e titoli adeguati all'espletamento delle funzioni richieste.

N° 1 Educatore per ogni utente che presenti le condizioni di disagio da richiedere il rapporto 1 a 1.

N° 1 Bagnino con brevetto ed esperienza nel settore dei soggiorni per minori.

Le caratteristiche e la titolarità degli operatori dovranno essere valutate e concordate in stretta collaborazione con i responsabili del Servizio Sociale, si riserva pertanto la possibilità, da parte del Servizio stesso, di delegare un proprio operatore a ricoprire il ruolo di Coordinatore

SPESA PREVISTA ANNO 2005 € 30.987,41

CONTRIBUZIONE €. 7.450,00

II ^ parte

Progetti Obiettivo

PREMESSA

Questi progetti obiettivo 2005/07 si collocano all'interno di un sistema di interventi e servizi socio educativi e concorrono alla costituzione di una impalcatura di una cultura delle politiche sociali di integrazione . Ciò pone in evidenza da subito che si tratta di una logica progettuale in linea con gli indirizzi di programmazione Regionale e nazionale in materia dei servizi alla persona e alla comunità.

Forti delle esperienze passate, maturate attraverso l'implementazione dei progetti obiettivo socio-educativi 1999/01, che si articolavano in servizio educativo domiciliare e servizio socio-educativo di strada e delle iniziative scaturite dallo spazio socio - aggregativo 2002, si pone l'obiettivo di far lavorare insieme, di far camminare a fianco soggetti, contenuti, finalità a volte diversi e forse divergenti. Questa "difformità" fra tipologie di interventi, rappresenta un'occasione di arricchimento per tutte le famiglie del paese di Villasimius.

I principi ispiratori e anche gli adempimenti richiamati riportano "l'obiettivo qualità" tra le priorità degli interventi, sia come qualità di sistema sia come qualità intrinseca dei "prodotti" e delle attività, a cui tutti i soggetti coinvolti devono tendere.

Parlare, quindi, di una qualità a misura di cittadino, per andare oltre gli attuali standard e concetti significa:

- Ridefinire concetti e valori di qualità, partendo dalle peculiarità dei servizi, individuando principi e requisiti, criteri e processi, strumenti e procedure, indicatori e risultati attesi;
- Riconoscere agli interventi e ai servizi uno status di componenti essenziali per lo sviluppo;

Salvaguardare la persona, che accede ai servizi, la dignità di ogni cittadino. La condizione di svantaggio (economico, sociale, culturale o fisico) reclama un rafforzamento nei diritti e non un affievolimento degli stessi.

Il sistema integrato è un insieme di politiche e prestazioni, servizi alla persona e alla famiglia, progetti individuali e percorsi di inserimento e di lotta all'emarginazione.

Il prendersi cura e l'offerta di aiuto significano anche che:•

la forma assunta dall'intervento è destinata ad entrare- anche per essere efficace- nella vita della persona, a confrontarsi con i suoi valori, le sue abitudini, le sue convinzioni. L'intervento sociale ha una invasività nell'intimità di una persona che pochi altri servizi presentano.

Ogni intervento o servizio è definito in qualità ed efficacia, dal coinvolgimento del fruitore del servizio, dalla sua partecipazione, accettazione e condivisione degli obiettivi, dei metodi e dei risultati attesi. Il ruolo del fruitore del servizio sociale- e per questo non è né solo utente né cliente- è maggiore anche di quello del paziente sanitario. Questa importanza della collaborazione per migliorare il risultato è forse riscontrabile solo nel campo scolastico/educativo, ma in un contesto diverso. L'intervento sociale coinvolge la rete familiare e di relazioni della persona e non solo quando è investita di precise responsabilità.

Queste considerazioni, se condivise, rappresentano il punto d'avvio per riformulare requisiti e principi di un progetto obbiettivo che offre una qualità a misura del cittadino di Villasimius.

Descrizione articolata dei Progetti Obiettivo

1) **Servizio socio-educativo territoriale:**

Servizio socio educativo domiciliare

Servizio socio-educativo di strada

2) **Centro di aggregazione sociale :**

Attività di animazione educativa;

Attività manuali;

Attività ludiche;

Attività di educazione all'immagine;

Attività espressive

3) **Servizio d'informazione ed orientamento**, informazione sulle opportunità sia lavorative che formative rivolte in particolare ai giovani;

4) **Servizio di psicomotricità e di ginnastica dolce**, interventi psico-motori rivolti ad anziani, diversamente abili e sofferenti mentali;

5) **Ippoterapia e ricreazione equestre**, servizio che tende a favorire la scioltezza e la coordinazione dei movimenti, condurre il cavallo, infatti, porta in particolar modo i diversamente abili, i sofferenti mentali ed i minori con difficoltà comportamentali a

migliorare i tempi di attenzione e di reazione;

- 6) **Progetto civico/culturale/ambientale**, riappropriazione/trasmissione dei “saperi & sapori” locali, un ponte per i villasimiesi, archeo-trekking, orienteering, adotta la piazza, ecc .
- 7) **Per-corsi di formazione**, attività di prevenzione, informazione e aggiornamento rivolte ai minori in età scolare, genitori ed insegnanti
- 8) **Intervento di supporto e integrazione ai servizi strutturali socio assistenziali** che prevede un’indagine sulle problematiche dell’età evolutiva, azioni di empowerment e attività di orientamento;
- 9) **Sostegno socio-educativo**, a favore di soggetti sofferenti mentali, LR. N. 20/97
- 10) **Mantenimento Inserimento in struttura residenziale**, L.R. N. 20/97.

Servizio socio-educativo Territoriale

Articolato in :

Servizio socio-educativo domiciliare

PREMESSA

La sempre più drammatica situazione economica ed il tessuto sociale spesso disgregato provocano gravi fenomeni di emarginazione e di disagio che colpiscono in modo particolare, per la sua debolezza intrinseca, l'Area Minori e Giovani. A tale proposito con questo Progetto Obiettivo si intende giungere ad una conferma e ottimizzazione delle risorse umane e professionali esistenti. Nel corso degli anni infatti si sono registrate un aumento delle richieste spontanee degli interventi, indice di riconoscimento dell'attività svolta.

Il servizio socio educativo domiciliare svolge un ruolo determinante, poiché tra i vari servizi è quello che si rivolge sia al minore che alla famiglia nel suo complesso.

Infatti il servizio da modo ai minori e alle famiglie, non solo di acquisire il senso della propria identità ma anche della responsabilità sociale, avendo sempre nella prospettiva del servizio come utenti privilegiati i minori presenti in esso.

L'intervento, in quanto rivolto a minori in età evolutiva, tende a perseguire l'obiettivo dell'acquisizione dell'autonomia e della possibilità che il ragazzo abbia tutti gli strumenti per auto determinarsi ad essere protagonista delle proprie scelte di vita.

E' fondamentale, pertanto, lavorare attivamente con la famiglia e più in generale con la rete di risorse attive e attivabili sul territorio.

La famiglia, infatti, svolge un ruolo importante e significativo nello sviluppo cognitivo affettivo ed emotivo della personalità di ogni bambino, pertanto il servizio tende a privilegiare il domicilio come luogo in cui operare.

I minori comunque seguiti individualmente parteciperanno all'attività di gruppo, nell'ambito delle attività educative del Centro di aggregazione sociale come opportunità importante per il loro percorso di crescita e di socializzazione.

Le attività collettive di solito sono proposte e pensate per rispondere ad alcune situazioni "intermedie" per le quali non è possibile intervenire con un rapporto individuale, ma che necessitano comunque di un sostegno educativo.

Queste attività sono gestite con una grande attenzione a quello che è il progetto educativo del

singolo inserito all'interno del piccolo gruppo, per cui le attività sono stabilite in base ad obiettivi precisi elaborati in sede di coordinamento.

DESTINATARI

I destinatari diretti sono tutti i minori con problematiche comportamentali, emarginazione sociale e difficoltà scolastiche. Le famiglie con disagio sociale, inadeguatezza nell'educazione dei figli e con esigenza di sostegno alla genitorialità.

OBIETTIVI

- 1 superamento del disagio ed integrazione sociale.
- 2 responsabilizzazione e sensibilizzazione della famiglia rispetto alle problematiche esistenti nel proprio interno ;
- 3 recupero dei rapporti interpersonali e collaborativi tra i componenti del nucleo familiare;
- 4 sostegno psico-pedagogico.
- 5 mediazione sulla relazione genitori/figli, genitore/genitore e figli/figli.
- 6 favorire le esperienze di genitorialità mediante il confronto delle singole esperienze educative.
- 7 garantire la crescita e lo sviluppo psico-affettivo e sociale del minore, in considerazione del soggetto in famiglia e nel contesto sociale;
- 8 aiutare il minore ad acquisire sicurezza, ciò allo scopo di raggiungere gradualmente autonomia per vivere in forma meno drammatica possibile il rapporto ambivalente di dipendenza-indipendenza con il mondo degli adulti;
- 9 favorire i processi di socializzazione del minore, promuovendo la vita di relazione, associativa e la partecipazione a programmi e interventi predisposti in loro favore nel territorio(Centro di aggregazione sociale);
- 10 stimolare, attraverso attività di gioco, l'espressione di emozioni e sentimenti che riemergono intensi nel soggetto dopo la fase di latenza.
- 11 un supporto educativo individuale per minori a rischio di emarginazione e di disagio con particolare attenzione alle problematiche dell'inserimento e dell'integrazione sociale e scolastica.
- 12 favorire il processo di apprendimento e di integrazione dei minori
- 13 attivare tutte le risorse che fanno parte del mondo vitale del minore per formulare un intervento educativo integrato

ATTIVITA'

- Lavoro di rete: incontri frequenti con gli operatori socio – sanitari che hanno in carico i casi;
- Incontri periodici di programmazione e verifica con i referenti scolastici; con il tribunale dei minori nel caso di segnalazioni e tutte quelle agenzie che seguono il minore;
- Incontri periodici con le famiglie e i minori da parte dello psicologo e del pedagoga;
- Programmazione;
- riunione di équipe settimanale;
- Attività di gruppo scolastiche: vari laboratori ludici - creativi.
- Attività di gruppo, vari laboratori ludici – creativi del Centro di Aggregazione Sociale.
- Intervento domiciliare: aiuto alla genitorialità e mediazione familiare.

EQUIPE

Gli operatori previsti nella realizzazione delle attività educative sono:

Coordinatore del servizio, pedagoga, Psicologo e due Educatori, i suddetti in raccordo con gli altri operatori afferenti agli altri servizi del territorio e con il Servizio Sociale professionale devono gestire gli interventi secondo un'ottica del lavoro di rete. Le rispettive funzioni sono quelle previste e contemplate dalle linee Guida sul Servizio Educativo Territoriale.

PIANO DI SPESA

Operatori	Monte ore	Costo orario	Costo anno 2005
COORDINATORE Pedagoga	6 ore settimanali x 52 settimane = 312 ore	€ 35,00	€ 10.920,00 Oneri euro 2.447,80
Psicologo	16 ore settimanali x 52 sett. = 832 ore	€ 30,00	€24.960,00 Oneri euro 5.466,40
Pedagoga	16 ore settimanali x 52 settimane = 832 ore	€ 30,00	€ 24.960,00 Oneri euro 5.466,40

Educatore 1	18 ore settimanali x 52 settimane = 936 ore	€ 20,00	€18.720,00 Oneri euro 4.124,80
Educatore 2	18 ore settimanali x 52 settimane = 936 ore	€ 20,00	€ 18.720,00 Oneri 4.124,80
Materiale di consumo			€ 1.000,00

Costo totale Servizio Socio-Educativo domiciliare anno 2005 € 120.910,20

PREMESSA

Gli operatori incontrano gli individui nel loro ambiente naturale di vita. Gli operatori devono saper vivere le situazioni di vita più adatte all'instaurarsi di una conoscenza reciproca, in modo che le difficoltà di un giovane, di un gruppo di giovani, di un adulto, di un gruppo di adulti, di una famiglia, di un gruppo di famiglie possono liberamente esprimersi. I giovani e gli adulti devono essere liberi di aderire alla relazione, di ignorarla o di rifiutarla, senza sanzione o contropartita. Questo approccio, che non prevede limiti di tempo, permette all'operatore di conoscere le componenti della vita di una persona, di un gruppo, di una famiglia, e di comprendere che cosa può condizionare o orientare il loro comportamento.

Il lavoro di strada si rivolge alle persone che si trovano o sono propense a entrare in conflitto con il proprio ambiente. L'atmosfera conflittuale ha una sua ripercussione naturale tra i giovani e gli adulti.

Una delle funzioni dell'operatore di strada è non soltanto rilevare le ineguaglianze sociali, ma anche far notare i conflitti. Ne consegue l'importanza della funzione di mediatore tra i soggetti esposti in modo ineguale alle pressioni sociali. All'operatore si chiede di essere in grado di affrontare e saper gestire i conflitti interpersonali e di gruppo, cosa che presuppone una grossa formazione personale. Non pochi operatori prendono le distanze dai conflitti, li evitano privilegiando interventi che li "aggirano". Si può essere comprensivi verso tale atteggiamento in quanto è sicuramente più difficile lavorare continuamente dentro e con il conflitto. Ma comprendere non significa per forza approvare. Ciò che si può approvare è la cautela a non intraprendere più di quanto possibile, malgrado la pressione della "committenza ufficiale", che mira ad una normalizzazione ideale. Tale illusione si intromette nella negoziazione di ogni conflitto e può essere considerata una variante dell'"aggiramento", non da parte dell'educatore ma dell'ambiente circostante, senza il peso di evitare ogni conflitto.

La moratoria psicosociale costituita da un "tempo" e da uno "spazio" sospesi, necessari alle attività di transizione e di transazione, dovrebbe invece permettere agli operatori di strada di esplicitare la funzione di mediatori.

Si tratta di una modalità e di una pratica di lavoro psico-sociale che utilizza come setting operativi privilegiati i contesti sociali e gli ambienti naturali (tempi e luoghi di vita) della quotidianità pubblica informale (strade, piazze, bar, quartieri, mercati ...).

Agire sulla, nella, con la strada significa essere rispettosi dell'altro, dei suoi vissuti e della sua

diversità, non intrusivi e *nonviolenti* verso contesti di vita che sono di altri, che hanno regole e valori propri. Occorre essere osservatori e ascoltatori attenti e competenti; occorre avere grosse capacità empatiche, capacità di gestione del silenzio attivo, capacità di sospensione del giudizio, capacità di accettazione e condivisione tenendo integra la propria identità; occorre essere flessibili, lasciarsi guidare e farsi trasportare ma all'occorrenza essere assertivi e propositivi, saper mediare, orientare e accompagnare.

Il presente progetto prevede l'utilizzo trasversale e continuativo del "lavoro di strada", attraverso un percorso articolato per fasi che appaiono consequenziali dal punto di vista logico, ma che tendono a compenetrarsi e a sovrapporsi sotto il profilo cronologico.

In particolare, la **prima fase** è rappresentata dalla **mappatura e ricognizione del territorio**.

La necessità di stabilire i reali bisogni dei soggetti richiede una continua mappatura del territorio, mai data una volta per tutte, in grado di individuare le caratteristiche e le esigenze della popolazione a cui l'intervento è rivolto, e nello stesso tempo conoscere le qualità peculiari in cui si svolgerà l'azione.

Lo studio e l'analisi del territorio diventa la base principale per il piano d'intervento complessivo e articolato che gli operatori dovranno svolgere.

La seconda fase è quella del contatto e **approccio col target di riferimento**.

Questa fase permette di incontrare immediatamente le persone, di contattare i gruppi informali là dove essi vivono rispettandone le modalità relazionali ed espressive senza essere ne giudicanti ne censori: è un po' come entrare in casa d'altri senza essere stati invitati, inserirsi in linguaggi e stili di vita diversi dai nostri, fatti di costumi e regole non scritte che a noi sono sconosciute, si tratta di "immergersi in un mondo di altri".

La fase del contatto costituisce un momento importante nel lavoro degli operatori.

L'idea è quella di entrare in contatto con la cultura della strada usando i metodi propri di comunicazione più vicini alle realtà quotidiane. Attraverso tali iniziative si cercherà di stimolare le richieste e l'autorganizzazione dei gruppi e dei singoli che si riuscirà a coinvolgere.

La terza fase attiene invece al **consolidamento delle relazioni** e alla strutturazione stabile dell'intervento.

Il lavoro di strada permette di costruire dei momenti alternativi a quelli istituzionali, più flessibili e maggiormente fruibili da parte di coloro che raramente si avvicinano alle offerte dei servizi e delle associazioni presenti nel territorio.

D'altra parte, attraverso la relazione si ha la possibilità di facilitare la formazione di piccoli gruppi che si organizzano nei propri luoghi, e con l'aiuto dell'operatore possono affrontare i temi fondamentali più vicini alla loro vita mentale e sociale, quali la sessualità, l'uso di droghe, i rapporti familiari, le amicizie, la genitorialità, la malattia, la morte, ecc., attraverso un sistema

comunicazionale e circolare che privilegia le relazioni informali.

Compito degli operatori sarà quello di favorire l'incontro tra le esperienze vecchie e quelle nuove. Essi devono favorire e stimolare dei cambiamenti in un campo difficile e diffidente, come lo è la strada, che tende al mantenimento dello *status quo*.

Una quarta fase è rappresentata dalla **realizzazione di micro-progettualità**.

Il consolidamento della relazione consente di aggiungere ulteriori informazioni sulle aggregazioni, in modo tale che i nuovi dati permettano di aggiornare puntualmente la mappatura, così come l'ideazione, e quindi la sperimentazione di microprogetti educativi con i gruppi informali del territorio, con l'obiettivo di incidere preventivamente sulle situazioni di disagio sociale, ma anche di promuovere processi fondati sull'utilizzo consapevole delle proprie risorse e sulla ricerca soggettiva del proprio benessere. L'intento sarà perciò quello di coinvolgere le persone in piccole iniziative avvalendosi anche del Centro di Aggregazione sociale, luogo in cui poterli accompagnare nei vari momenti di preparazione, progettazione e implementazione.

Specchietto riassuntivo delle fasi tipiche del lavoro di strada

Mappatura	Topografica Cognitiva Dei bisogni Relazionale Dei risultati
Contatto/Aggancio	Primo contatto Aggancio
Consolidamento della relazione	Costruzione di una relazione significativa Riconoscimento dell'OdS come altro da sé significativo
Micro-progettualità	Proposte – stimolo Sviluppo delle competenze/ potenzialità del singolo e/o gruppo Sviluppo delle relazioni gruppo territorio.

Per attività, inoltre vanno intese tutte quelle azioni che tendono a far assumere consapevolezza del

proprio ruolo a chi inconsapevolmente svolge un'azione di carattere pubblico, formativo, educativo. C'è un fare che deve rientrare nell'elaborazione della cultura personale e collettiva, non come semplice supporto "illustrativo" o, peggio, come passatempo puramente creativo, ma come parte integrante dello sviluppo globale della personalità.

OPERATORI

Si prevede l'impiego di **1 Coordinatore** che possa raccordare l'attività educativa di strada con tutti gli altri interventi educativi territoriali e con tutte le risorse presenti nel territorio e **n. 2 educatori di strada i quali** dovranno prestare particolare attenzione agli aspetti formativo educativi presenti nelle relazioni e nelle dinamiche interpersonali e gruppalì che verranno a crearsi durante le attività inerenti il servizio Socio-educativo di strada.

Sarà loro compito ascoltare e osservare i comportamenti e gli atteggiamenti di ognuno e del gruppo nel suo insieme, ascoltare e rispondere ai bisogni provenienti dall'utenza.

PIANO DI SPESA

Operatori	Monte ore	Costo orario	Costo anno 2005
Coordinatore pedagogista	5 Ore settimanali x 52 settimane – 260 ore	€ 35,00	€ 9.100,00 Oneri euro 2.000,00
Educatore di strada	7 ore settimanali x 52 settimane = 364 ore	€ 20,00	€ 7.280,00 Oneri euro 1.665,20
Educatore di strada	7 ore settimanali x 52 settimane = 364 ore	€ 20,00	€ 7.280,00 Oneri euro 1.665,20

Materiale di consumo Spesa anno 2005	€ 1.000,00
---	------------

Costo totale Servizio Socio-Educativo di strada anno 2005 € 29.990,60

INTRODUZIONE

I C.A.S. assumono forme e modelli organizzativi e progettuali diversi a seconda di molte variabili: gli operatori coinvolti, i contesti sociali dove sono dislocati, gli spazi, l'utenza alla quale ci si rivolge, ecc.

Questa variabilità è una delle condizioni con le quali un modello educativo si deve confrontare. Una condizione di costante variabilità che, tra l'altro, è evidente nelle rappresentazioni sociali e culturali costruite, non solo intorno agli universi giovanili, ma che è ormai tipica della complessità insita nella nostra s sociale. Allora, ecco che, quando ci si propone di lavorare in chiave educativa, quindi in una dimensione valoriale, ad alto coefficiente simbolico, fondata su elementi immateriali, orientata ai cambiamenti delle percezioni e delle rappresentazioni, occorre darsi modelli di relazioni tra organizzazioni, servizio e proposte progettuali molto flessibili. Dentro questa prospettiva, il modello educativo del Centro si costruisce essenzialmente nella relazione, in un setting pedagogico nel quale il ruolo educativo deve essere continuamente negoziato e ridefinito, rendendo "nuove" le cose che quotidianamente si fanno, dando significati alle trame relazionali e alle tessiture di comunicazione, rinnovando il tessuto sociale, riuscendo ad utilizzare il materiale vitale presente nel territorio. In questo senso possiamo descrivere il C.A.S. come luogo di passaggio, ma anche di progettazione, dove si possono tracciare strade, piste, sentieri, non solo nella forma, ma anche nei significati che si costruiscono nelle rappresentazioni. Ecco perché il Centro, connettendosi con l'idea di agio, vuoi arricchire le possibilità di scelta con il mettere a disposizione degli spazi e dei materiali che permettano a ciascuno di progettare e realizzare proprie creazioni a secondo dei propri bisogni, tempi e capacità, comprendendo ogni tanto il poter far niente. In questo "non fare" è possibile comunque costruire e mediare una relazione anche significativa e fondata, anche In termini pedagogici, in antitesi ad una interpretazione del tempo libero che oscilla tra un tempo blindato dal consumo o luogo di manifestazione del mal-essere sociale. "Il perdere tempo" è in questo senso *la messa tra parentesi*, del fare e del giudicare, una sorta di "epochè" che definisce l'a-priori del fare e dei realizzare esclusivamente iniziative e proposte di natura attivistica.

FINALITÀ

Le finalità perseguite attraverso la realizzazione del seguente progetto vertono su due ambiti specifici e tra loro speculari: quello animativo e quello educativo. Col primo ci si propone di "vitalizzare" la realtà locale attivando processi di sensibilizzazione, promozione e realizzazione di

momenti aggregativi e socializzanti intra e intergenerazionali. Sul versante educativo invece l'attenzione sarà centrata maggiormente sul valore della *persona* sia in termini di prevenzione del disagio che promozione del benessere.

Più nel dettaglio, l'intento sarà di:

Promuovere e sensibilizzare le risorse esistenti nel tessuto sociale, stimolando la realizzazione di connessioni relazionali fra realtà compresenti nel territorio;

Operare per favorire la prevenzione delle situazioni di disagio isolamento ed emarginazione sociale;

Incoraggiare lo sviluppo di processi d'aggregazione, socializzazione e incontro tra persone e gruppi, svolgendo compiti di mediazione sociale e sostegno educativo;

Facilitare l'avvio di percorsi pedagogici di confronto tra le persone e le varie attività quotidiane, attraverso l'organizzazione di specifiche situazioni d'incontro con le diverse agenzie educative;

Favorire occasioni di scambio esperienziale ed informativo tra le varie agenzie educative, attivando connessioni tra i vari servizi e stimolando rapporti di reciprocità tra cittadini, e tra cittadini e operatori nell'istituzione formale di organismi di coordinamento;

Autopromuoversi come struttura di raccordo tra microprogetti trasversali ai diversi servizi interni al CAS e come struttura di riferimento per i rapporti con le agenzie sociali presenti nel territorio.

Costruire opportunità di interazione/integrazione alle esperienze associative e di aggregazione spontanea e/o guidata.

Offrire strumenti utili a sviluppare le capacità organizzative e propositive delle persone per una loro partecipazione attiva alla co-gestione del Centro.

DESTINATARI

Il servizio di iniziative e attività presso il Centro di Aggregazione Sociale è rivolto in generale a **tutta la popolazione**, prestando particolare attenzione agli adolescenti e ai giovani, sia a livello di singoli che di gruppi informali, facendo leva in particolare sulle metodologie proprie del "lavoro di strada" e della psico-pedagogia attiva.

Oltre ai destinatari diretti occorre tener conto di tutti i **fruitori indiretti che** beneficeranno degli interventi implementati, quali: le associazioni, i servizi sociali, le scuole, l'amministrazione, la comunità nel suo complesso.

Un ulteriore riguardo verrà dato ai diversi portatori **di disagio**: fisico, psichico, familiare, scolastico, lavorativo, sociale.

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE EDUCATIVA

Il Centro di aggregazione sviluppa due funzioni di notevole importanza: quella animativa e quella educativa. Da un lato agisce come centro di tipo promozionale, attivo, orientato all'aggregazione ed alla socializzazione culturale, al protagonismo sociale, dall'altro contribuisce al processo formativo (inteso come costruzione di senso), di acculturazione, all'apprendimento di competenze e abilità sociali e più complessivamente alla costruzione di un diverso rapporto con le dimensioni dello spazio e del tempo, con le istituzioni, ecc.

I percorsi d'intervento che verranno messi in atto da parte dell'équipe saranno soprattutto progetti d'attività. In fase di premessa è necessario quindi spiegare che cosa s'intende per nozione d'attività. La caratteristica delle attività che ci sembra più rilevante sottolineare in questa fase è la sua funzionalità intesa come processo che "mette in funzione" la globalità dell'individuo e le sue capacità e potenzialità. Talvolta sono gli aspetti senso-motori dell'intelligenza che funzionano, talvolta sono le strutture verbo-concettuali che operano. In tutti i casi, l'intelligenza funziona durante l'attività, in essa e attraverso essa. Bisogna precisare che questo funzionamento non è esterno al soggetto, l'attività non è quindi una semplice effettuazione di un ordine proveniente dall'esterno. Essere attivi, essere in attività, esprime l'opzione non solo delle mani, del corpo, ma anche della mente, rendendo consapevoli delle proprie emozioni.

Affinché l'attività sia funzionale essa deve rispondere ad un bisogno, risultato di un desiderio, di un interesse: non è astratto, ma scaturisce dall'incontro del soggetto con l'ambiente che lo circonda. Partendo da questa impostazione parlare di "animazione" diventa limitante e superficiale, molto più correttamente è necessario parlare di educazione. Sul piano operativo, questo significa improntare ogni intervento quale processo educativo.

Lo scegliere tra educazione ed animazione non è solo una mera questione semiologica, ma implica una scelta ideologica ben definita.

Riconoscendo l'originalità e l'unicità dell'essere umano ogni intervento sarà strutturato cercando di offrire a ciascuno, sia da un punto di vista materiale, affettivo, relazionale, la possibilità di seguire percorsi personali autonomi, di scegliere i tempi e i modi del proprio agire. Occorre mettere il

soggetto nella condizione di fare esperienze “per tentativi” in modo che si avvicini progressivamente ad una sempre più chiara metodologia anche scientifica e che il “brancolamento sperimentale” sia realmente una successione d’ipotesi e ricerche. Si cercherà di evitare in questo modo degli interventi, dei progetti, delle attività totalizzanti, che rispondono a bisogni logistici degli operatori, ma che tengono poco conto dei bisogni di ognuno in quanto individuo. Questa impostazione va intesa in riferimento a tutte le azioni che si avvieranno nel territorio, in senso che quando si parla di attività si pensi alla globalità delle azioni possibili da cui non sono esclusi incontri episodici ed informali di persone e gruppi che per diverse ragioni non appartengono all’utenza definita dal progetto.

ATTIVITA’ MANUALI

Nell’ottica di una rivalutazione della globalità del corpo la mano è forse uno degli strumenti di crescita più importante e più sottovalutato, infatti, questa viene troppo spesso relegata ad un ruolo di subalternità rispetto al cervello, unico organo sul quale sembra giusto investire. Riteniamo invece che la mano sia lo strumento di conoscenza più efficace che ognuno di noi possiede. È fondamentale, perciò, attivare delle occasioni strutturate in modo da sostenere e raffinare questo strumento. Le attività manuali avranno per questo un ruolo fondamentale e la proposta delle stesse non avverrà attraverso la forma *laboratorio*, ma attraverso il reperire e mettere a disposizione dei materiali che permetteranno a ciascuno di progettare e realizzare proprie creazioni e produzioni a seconda dei propri bisogni, tempi e capacità. Il ruolo dell’operatore in questo caso sarà quello di supportare, affettivamente, tecnicamente, progettualmente l’utente impegnato.

Nello specifico ci si orienterà nella realizzazione di elaborati con differenti materiali quali:

- Carta e cartoncino;
- Materiali da modellare (creta, argilla, ecc)
- Colori (tempere, acrilici, oli, pennarelli, pastelli, ecc.)
- Legno
- Stoffa

- Materiali di recupero.

ATTIVITA' LUDICHE

Il gioco è inteso principalmente come modalità della socializzazione, dinamico e vivo, strumento mediante il quale il bambino ma anche l'adulto si esprimono ed imparano ad apprendere con più naturalezza, in forme a loro congeniali, sviluppando la propria capacità di adattamento, di confronto con il proprio sé e con gli altri, di integrazione con il gruppo. Allo stesso tempo esso offre la possibilità agli operatori di leggere" gli utenti e le loro storie. Attraverso il gioco ci si appropria della realtà, si riorganizzano le cose del mondo a cui si appartiene: le abitudini, le espressioni linguistiche, gli atteggiamenti.

In particolare le attività ludiche si orienteranno verso il gioco da tavolo e il giocattolo, il repertorio ludico infantile della tradizione popolare, il gioco sportivo, il gioco drammatico ed espressivo.

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

L'immagine è un messaggio, cioè una sequenza di segni, suoni, forme, ecc., mediante la quale si intende comunicare qualcosa. Quindi si delinea come una modalità di lettura della realtà che invece di riprodurre una copia, ne rappresenta una possibile interpretazione. Educare o formare alla cultura dell'immagine, in un'era caratterizzata da una cultura iconico-verbale, significa orientare al conseguimento di competenze espressive e comunicative, alla individuazione e conoscenza dei vari sistemi di segni propri dell'ambiente culturale in cui si vive, alla capacità di tradurre in un messaggio la propria esperienza personale, sino ad arrivare all'acquisizione della capacità di lettura delle immagini e delle loro rappresentazioni soggettive e sociali.

Le attività proposte daranno ai frequentatori del Centro la possibilità di intervenire sui percorsi comunicativi scegliendo varie soluzioni.

In particolare si svolgeranno iniziative inerenti a:

- **Visione guidata di programmi TV** (spettacoli, dossier, film, ecc.)
- **Videoproiezioni tematiche** (film, documentari, cortometraggi)
- **Percorsi legati al linguaggio cinematografico e fotografico** (realizzazione e montaggio video, sviluppo e stampa, mostre, rassegne).

ATTIVITA' ESPRESSIVE

Questo percorso propone di sviluppare le capacità creative in musica attraverso un itinerario basato sull'esplorazione, la ricerca, l'invenzione e la composizione musicale, vale a dire sulla concreta esperienza del fare musica. Si ritiene che la sperimentazione diretta dei processi di elaborazione dei materiali e delle idee consentano una più profonda comprensione del fatto musicale ed allo stesso tempo potenzino le capacità percettive (di ascolto), analitiche (di osservazione), esecutive (di interpretazione) e di comprensione dei fenomeni musicali (ricostruzione formale).

Si ritiene che, attraverso un forte motivo di interesse quale la musica, si possano fornire strumenti di crescita e autodeterminazione, rispondendo anche al bisogno di conoscenza e cultura, non sempre espresso e spesso offerto in maniera non corrispondente ai reali bisogni ed esigenze dei ragazzi.

Riflettendo sulla musica, sul suo significato, sulle sue funzioni, sulla sua importanza, non si può prescindere dal fare qualche considerazione di carattere culturale e sociale. Di conseguenza la via da seguire non può prescindere da una visione organica e globale di tutti gli aspetti connessi con l'esperienza musicale e con la concreta pratica del fare musica. Sulla base di queste considerazioni, nell'ambito di questo progetto, la musica è considerata:

- **In relazione immediata e prioritaria con altri fatti espressivi** (teatro, immagini, avvenimenti, poesia);
- **Come prodotto della partecipazione attiva alla sua stessa formazione;**
- **Come elaborazione di tecniche e di sistemi possibili;**

- **Come prodotto di un'operazione collettiva e/o individuale.**

Nello specifico si intende aprire uno spazio stabile di laboratorio musicale che preveda:

- Allestimento di sala prove attrezzata
- Organizzazione di setting per gruppi musicali
- Organizzazione di eventi e manifestazioni musicali.

Inoltre, in contemporanea, attivare percorsi legati ad altri linguaggi quali: teatro, cinema, video, danza, ecc.

Per quanto riguarda l'organizzazione di eventi più complessi quali ad esempio concerti o spettacoli teatrali, l'ipotesi di spesa va considerata separatamente dalla gestione del laboratorio.

PIANO DI SPESA

Operatori	Monte ore	Costo orario	Costo anno 2005
n.1 coordinatore pedagogista	8 ore settimanali x 52 settimane = 416 ore	€ 35,00	€ 14.560,00 Oneri euro 3.230,40
N. 3 educatori	16 ore x 52 settimane = 2496 ore	€ 20,00	€ 49.920,00 Oneri euro 10.932,80
n. 1 animatore	16 ore x 52 settimane = 832 ore	€ 18,00	€ 14.976,00 Oneri euro 3.419,84

Attività manuali	
Cancelleria e materiali laboratori	€. 3000,00
Attrezzature e allestimenti	€. 4000,00
Attività ludiche	
Giochi	€. 2000,00
Educazione all'immagine	
Materiali laboratori (rullini, videocassette,	€. 500,00

ecc)	
Noleggio attrezzature varie(scenotecnica, abbonamenti videoteca)	€. 2000,00
Attività espressive	
Materiali laboratorio (ricambi strumenti musicali, materiali scenici)	€. 500,00
Attrezzature laboratorio musicale (strumenti musicali :basso, batteria, chitarre, amplificazione e cavetteria relativa)	€. 5000,00
Noleggio attrezzature per eventi	€. 2000,00
Noleggio attrezzature varie (espositori, mostre)	€. 2000,00
Fondo per scambi, gite, viaggi	€. 3000,00

Costo totale Centro anno 2005 € 121.039,04

INFORUM

Servizio di informazione e di orientamento

PREMESSA

Nel comune di Villasimius, in stretta collaborazione con l'ufficio comunale dell'URP e con quello di Collocamento, si intende dare avvio ad un centro informativo e di orientamento, in quanto il monitoraggio dei vari servizi educativi, rivolti sia ai giovani che alle famiglie, ha evidenziato la mancanza sostanziale d'informazione concreta sul mercato del lavoro odierno, sulle opportunità sia lavorative che formative. In particolare i giovani soffrono del repentino cambiamento tra l'affluenza turistica e le opportunità che offre la stagione estiva, e la "desertificazione" della stagione invernale, che è caratterizzata da un netto declino di opportunità lavorative e sociali.

Con l'Inforum si intende creare un luogo dove, in qualche modo sopperisca all'isolamento e al disagio del periodo invernale, mettendo a disposizione le informazioni sulle opportunità (di cui

spesso si sa poco o nulla) offerte sia in ambito pubblico che privato e sui vari argomenti di interesse per i giovani e per tutta la popolazione.

Il servizio non vuole essere un semplice servizio di informazione, ma un sistema di comunicazione: un luogo dove è possibile fare domande e confrontare le proprie esperienze, trovare risposte e porre nuovi problemi, partecipare attivamente alla ricerca di possibili soluzioni insieme ad operatori specializzati

Le tipologie d'informazione

In una realtà sociale come quella attuale l'informazione è un diritto fondamentale del cittadino. Una corretta informazione costituisce l'incentivo alla crescita sociale delle nuove generazioni, rappresenta uno strumento conoscitivo e la premessa per uno spazio sociale attivo. Il servizio vuol creare le condizioni affinché si realizzino interventi rivolti a tutta la cittadinanza, destinataria del servizio su temi quali:

LAVORO, nel quale si possono trovare informazioni su:

concorsi pubblici, lavoro nel privato, lavoro alla pari, lavoro stagionale, lavoro all'estero, lavoro autonomo (imprenditoria giovanile, ...), telelavoro, formazione professionale, stages in Italia e all'estero, lavoro dipendente (leggi, sindacati, associazioni di categoria, ...), uffici del lavoro, curriculum professionali (da inviare ad apposite bacheche elettroniche), altri sportelli informagiovani e altro ancora.

STUDIO, nel quale si possono trovare informazioni su:

università italiane ed estere (corsi di laurea, borse di studio, dottorati e concorsi, istruzione a distanza, istruzione post-laurea,...), accademie (accademie militari, accademie d'arte, ...), conservatori, scuole medie e superiori, scuole private, scuole d'arte, corsi e formazione professionale, programmi culturali ministeriali ed europei, corsi di lingua all'estero, scambi giovanili, scambi internazionali e altro ancora.

VIAGGI, nel quale si possono trovare informazioni su:

agenzie di viaggio, compagnie aeree, orari di treni, sistemazioni in famiglia, lavoro alla pari, scambio case, ostelli della gioventù in Italia e all'estero, alberghi, itinerari, guide e altro ancora.

TEMPO LIBERO, SPETTACOLO E SPORT, nel quale si possono trovare informazioni su:

concerti, , associazioni ricreative, passatempi e hobby, impianti sportivi, enti e federazioni sportive e altro ancora.

ENTI PUBBLICI E IMPEGNO SOCIALE, nel quale si possono trovare informazioni su:

enti statali, locali ed internazionali (Parlamento, Comuni, Province, Regioni, Comunità Europea, Nazioni Unite, Banca Mondiale, Borsa Valori, ...), istituzioni umanitarie (organizzazioni non governative, fondazioni, ...), volontariato e altro ancora.

Come

- Interrogando direttamente l'operatore: Il colloquio diretto tra l'operatore e i giovani sarà la modalità più significativa, il metodo più sicuro che permetterà di interpretare correttamente la domanda, ed eventualmente di approfondire la richiesta.
- Consultando direttamente il materiale messo a disposizione (giornali, riviste, opuscoli banche dati, etc.).

Operatori	Monte ore	Costo orario	Costo anno 2005
n.1 Operatore	10 ore settimanali per 52 settimane = 520ore	€ 20,00	€ 10.400,00 Oneri euro 2.336,00

Materiali	Ipotesi di spesa anno 2005
Materiali di consumo	€ 1.500,00
Strumenti e attrezzature	€ 6.000,00
Abbonamenti	€ 1.000,00
	Tot. € 8.500,00

COSTO TOTALE DEL PROGETTO EURO 21.236,00

PROGETTO DI PSICOMOTRICITÀ E DI GINNASTICA DOLCE

PREMESSA

L'intelligenza e il movimento sono talmente inseparabili che gli psicologi parlano di uno sviluppo psicomotorio, cioè dello sviluppo dell'intelligenza e del movimento. Questi aspetti della personalità sono così collegati tra di loro che qualsiasi progresso o ritardo si determini nel movimento, o nel pensiero e nell'attività, si ripercuote automaticamente sugli altri due. Esistono quindi problematiche che vedono protagonisti l'uomo e l'ambiente circostante, e che si definiscono compiutamente attraverso l'atto motorio.

La moderna psicomotricità, mediante le sue teorie più comuni, afferma che l'uomo, attraverso il movimento, esprime una duplice funzione nella quale pensiero ed azione vengono così ad essere protagonisti.

Il corpo rappresenta il nostro essere del mondo e il movimento costituisce la possibilità di comunicare con gli altri, stabilire dei rapporti con i suoi simili e con la realtà che ci circonda.

Celebri autori come Le Boulch o Vayer, avanzano l'ipotesi psicomotoria considerando l'Educazione motoria non un mero "addestramento pratico" ma una scienza che ha lo scopo e la funzione di educare e formare l'uomo attraverso il movimento ed una educazione al movimento.

Partendo da questi presupposti, un lavoro psicomotorio acquista una rilevante importanza qualora si operi con anziani, dove i problemi articolari e motori sono molto frequenti.

FINALITÀ

Ciò che ci proponiamo di raggiungere con questo progetto di ginnastica dolce è di colmare le mancanze a livello motorio con la rieducazione psicomotrice, lavorando sulle seguenti capacità:

- Percezione, orientamento e organizzazione dello spazio circostante;
- Percezione e strutturazione del tempo;
- Percezione e organizzazione dei rapporti spazio-tempo;
- Nella ricerca delle percezioni spazio-tempo, svilupperemo la motricità generale di tutto il corpo;
- Recupero delle capacità residue.

Si cercherà inoltre di aumentare attraverso attività di socializzazione e animazione il benessere psico-fisico-relazionale, promovendo ogni forma di aggregazione rendendo attivi e partecipi gli stessi utenti, facendo superare loro lo stato di disagio e la condizione di inutilità che li affligge.

OBIETTIVI GENERALI

I nostri obiettivi principali saranno quelli di far aumentare negli utenti la stima di sé stessi, il controllo del proprio corpo con una conseguente maggiore autonomia, il recupero delle capacità perse, una migliore condizione psico-fisica.

OBIETTIVI SPECIFICI

Durante le sedute di lavoro si cercherà di migliorare:

- capacità di combinazione motoria;
- capacità di equilibrio;
- capacità di differenziazione spazio-temporale;
- capacità di orientamento;
- capacità di anticipazione motoria;
- capacità di differenziazione dinamica;
- capacità di fantasia motoria;
- la funzione cardiovascolare;
- lo stato trofico ed elasticità delle masse muscolari;
- la mobilità articolare;
- le capacità coordinative;
- l'equilibrio;

Inoltre, con lo stretching si andrà a lavorare sull'allungamento muscolare.

Infine si cercherà di favorire l'aggregazione e l'inserimento di utenti "disagiati" contrastando i fattori di tipo relazionale che impediscono agli utenti di esprimere le proprie potenzialità- capacità.

AZIONE PROGRAMMATICA

Gli interventi verranno programmati e strutturati tenendo conto dello spazio e delle strutture a disposizione, nonché del materiale, e del tempo in cui sarà consentito utilizzarle.

Il lavoro si programmerà in base ai dati raccolti da una precisa analisi della situazione psicofisica dei soggetti effettuata attraverso tests funzionali e motori.

Si privilegerà comunque un lavoro di tipo isotonico che favorisca la funzionalità cardiaca e incrementi la mobilità articolare.

Si promuoveranno momenti e situazioni gratificanti che stimolino la continua partecipazione di ognuno.

Sono previste verifiche periodiche dei metodi e degli strumenti operativi in modo da poter apportare al programma, in qualsiasi momento, le necessarie modifiche.

Operatori	Monte ore	Costo orario	Costo anno 2005
n.1 operatore qualificato	250 ore complessive	€ 18,00	€ 4.500,00 Oneri € 1.500,00

COSTO TOTALE DEL PROGETTO EURO € 6.000,00

IPPOTERAPIA E RICREAZIONE EQUESTRE

La particolare andatura del cavallo oltre a rinforzare e migliorare la tonicità della muscolatura, rievoca la cadenza umana, con grande beneficio per chi non è in grado o ha difficoltà nella deambulazione. La posizione assunta dal cavaliere in sella migliora l'allineamento capo –tronco – bacino e l'equilibrio, soprattutto in alcuni soggetti svantaggiati stimola il rilassamento degli arti.

Oltre a favorire la scioltezza e la coordinazione dei movimenti, condurre il cavallo porta in particolar modo i diversamente abili, sofferenti mentali ed ai minori con difficoltà comportamentali a migliorare i tempi di attenzione e di reazione. L'essere a contatto con un animale, per sua natura imprevedibile e che reagisce soprattutto ai segnali inconsci di chi lo sta guidando, stimola una serie di attività intellettive come concentrazione, memoria, stabilità emotiva, tranquillità e fermezza di carattere ed è proprio attraverso ciò che si riesce a migliorare il rapporto con sé stessi e con gli altri. La cura del cavallo dopo la seduta fa parte integrante di questa attività, tramite il costante rapportarsi all'animale non solo si acquisisce conoscenza ma ci si appropria di arti e professioni: maniscalchia, (Anire) artiere, guida equestre ambientale (I.G.E.A.)

Tale servizio potrà essere svolto presso i maneggi delle Aziende turistiche locali, mentre la formazione verrà orientata dal progetto Inforum.

Operatori	Monte ore	Costo orario	Costo anno 2005
n.1 operatore qualificato	200 ore complessive	€ 18,00	€ 3.600,00 Oneri € 1.400,00

COSTO TOTALE PROGETTO €5.000,00

PROGETTO CIVICO/CULTURALE/AMBIENTALE

La conoscenza della struttura sociale nei suoi aspetti organizzativi, istituzionali e politici, dovrebbe essere fondamentale e compresa nel patrimonio culturale di ogni cittadino. Questo eviterebbe o, comunque, accorcerebbe le “distanze” fra questi ultimi e quella parte della realtà rappresentata dalle istituzioni con le quali si è perennemente in conflitto. Purtroppo il “gap” esiste e si manifesta quotidianamente con il forte disorientamento nei confronti dei “meccanismi” che regolano la vita di alcuni luoghi estremamente frequentati (Comune, ufficio del lavoro, scuola, ecc.). Un intervento mirato e orientato in questo senso dovrebbe, appunto, avere l’obiettivo di sensibilizzare il bambino, il giovane, l’adulto, l’anziano verso i problemi connessi alle strutture sociali organizzate rendendoli consapevoli di quei problemi , dei meccanismi, e della necessità di operare per risolverli, del dovere personale e sociale di non chiudersi in un comodo “menefreghismo politico”, ma di attivarsi per la conoscenza, comprensione e per l’acquisizione di strumenti che rendano in grado un soggetto di auto-promuoversi per attivare processi di cambiamento. Un’attenzione particolare verrà data a:

- **riappropriazione/trasmissione dei “saperi & sapori” locali** e di quei tratti distintivi della tradizione sarda: musiche, danze, costumi, giochi, cucina, artigianato (lavorazione del giunco, ricamo, ecc.).
- **un ponte per i villasimiesi**, ovvero l’apertura di finestre di dialogo, di ricostruzione della memoria storica e di riincontro degli attuali residenti con coloro che da anni si trovano in Italia e all’estero. In particolar modo si farà riferimento alle comunità di Bussoleno e Bagnolo dove è presente un nutrito numero di cittadini provenienti da villasimius.
- per quanto concerne la conoscenza dei problemi ambientali, possiamo affermare che sicuramente sono, in gran parte, sconosciuti o troppo spesso sottovalutati, soprattutto dai più giovani che li vedono troppo lontani dai loro campi d’interesse. Conoscere i problemi ambientali o comunque avere conoscenza delle tematiche ambientali significa

avere la capacità di saper cogliere le relazioni e le diversità nonché le reali iniziative di cambiamento, di confronto e di conflittualità con la gestione dell'ambiente, con l'intervento diretto sul territorio, il tutto con differenti percorsi d'attività tra cui acquistano particolare rilevanza **l'archo-trekking, l'orienteeing, adotta la piazza, ecc .**

COSTO TOTALE DEL PROGETTO € 15.000,00

Intelligenza emotiva e intelligenza sociale:emozioni, sesso, conflitti, comunicazione, genitorialità.

Dal punto di vista pedagogico è possibile scindere con una certa fatica, l'educazione dalla prevenzione. Un progetto educativo, un'esperienza, una relazione intenzionalmente volta al cambiamento di un altro essere umano, sia esso bambino, adolescente, adulto o anziano, contengono in se tutti gli elementi che nella letteratura contemporanea si assegnano alle pratiche preventive volte ad evitare (per tempo), come noto, che taluni accadimenti si compiano a danno dei diversi destinatari dell'azione e che il disagio psicologico o sociale degeneri e diventi cronico. La prevenzione evoca una dimensione temporale, proiettata sul futuro del soggetto o della società, così come l'educazione.

Duccio Demetrio

Introduzione

In ogni epoca della storia umana filosofi, medici e psicologi hanno cercato di spiegare non solo le funzioni della ragione, ma anche l'origine e gli effetti delle emozioni.

Dopo un lungo periodo di riduzionismo, negli ultimi anni si vanno moltiplicando le prove del fatto che emozioni, pensieri e decisioni presuppongono una cooperazione del cervello *emozionale* e di quello *razionale*. In questo modo gli scienziati sociali stanno smentendo una volta per tutte l'antico dualismo fra corpo e anima da un lato, e fra ragione e sentimento dall'altro.

Nello stesso tempo, oggi la ricerca sull'intelligenza è impegnata nello sforzo di superare la tradizionale separazione fra pensiero e azione. Si deve a studi recenti se comincia ad affermarsi una concezione nettamente più ampia dell'intelligenza. Il concetto univoco e accademicamente astratto di intelligenza sta per essere definitivamente soppiantato dalle concezioni di *intelligenza multipla*, che tengono conto delle molteplici sfaccettature che caratterizzano i pensieri e i comportamenti "intelligenti" messi in atto dagli esseri umani nello svolgimento delle loro attività quotidiane.

Di fatto, l'intelligenza che governa molti settori decisivi dell'esistenza umana non è l'intelligenza astratta dei soliti test, ma è una complessa miscela in cui giocano un ruolo predominante fattori come l'autocontrollo, la caparbità, l'empatia e l'attenzione agli altri. In breve è l'*intelligenza emotiva*: quella

particolare forma di intelligenza che ha consentito ai nostri lontani progenitori di sopravvivere in un ambiente ostile e di elaborare le strategie che sono alla base dell'evoluzione umana, e che può aiutare tutti noi ad affrontare un mondo sempre più complesso, violento, difficile da decifrare. L'intelligenza emotiva consente di governare le emozioni e di guidarle nelle direzioni più vantaggiose; è la capacità di capire i sentimenti degli altri al di là delle parole; spinge alla ricerca di benefici duraturi piuttosto che al soddisfacimento degli appetiti più immediati. E l'intelligenza emotiva si può apprendere e perfezionare: imparando a riconoscere e gestire le emozioni proprie e quelle degli altri.

L'autoregolazione delle emozioni è un lavoro a tempo pieno, che si compie attraverso la musica che ascoltiamo, i libri che leggiamo, la scelta degli amici che frequentiamo, il consumo di alcol e medicine.

Nello sforzo costante di contenere le emozioni, controllandole e bilanciandole, noi dimentichiamo facilmente che non costituiscono soltanto un punto debole, ma anche un potenziale. Sono i nostri punti di forza emotivi a decidere fino a che punto sapremo sfruttare le doti innate che possediamo.

Il riconoscimento delle proprie emozioni rappresenta il fondamento della competenza emozionale. Solo chi impara a percepire i segnali emotivi, a classificarli e ad accettarli, può controllare e approfondire le proprie emozioni. La chiave per l'accesso alla vita emotiva si chiama attenzione, che significa prendere coscienza e cognizione del proprio mondo interiore per non lasciarsene schiacciare.

La maggior parte di noi ha elaborato strategie di rimozione e aggiramento per dissolvere le emozioni spiacevoli o inaccettabili, oppure attribuire loro un significato diverso. In modo del tutto automatico e inconscio, lasciamo filtrare solo determinate emozioni, cancellando dalla nostra coscienza le altre: impediamo a noi stessi di registrare l'ira che scatena in noi un'ingiustizia subita o di identificare come invidia la latente irritazione per il successo ottenuto da un conoscente che non apprezziamo. Ci priviamo così della possibilità di capire qualcosa di più su noi stessi con l'aiuto delle nostre emozioni e di prendere le relative misure correttive.

Per poter percepire, gestire e dispiegare appieno le nostre emozioni, dobbiamo prendere le distanze da noi stessi, raggiungendo quella che gli psicologi definiscono «metaemotività», ossia la percezione delle proprie emozioni. Tuttavia la «metaemotività» e l'attenzione non hanno nulla a che vedere con l'autocontemplazione narcisistica o l'inattività introspettiva. Si tratta piuttosto di considerare dall'esterno le proprie turbolenze emotive, come se fossimo osservatori obiettivi e neutrali, e soprattutto senza emettere giudizi di valore, in modo da ridimensionarle. Per riuscire in questo occorre creare le condizioni idonee che permettano di sperimentarsi e *allenarsi* emotivamente e cognitivamente all'interno di *contesti protetti* dove la “posta in gioco” non sia troppo alta e le “resistenze al cambiamento” sia più tenui che nei contesti di vita quotidiana.

L'educazione socio-affettiva

PREMESSA

Negli ultimi anni si sta assistendo ad un 'interesse sempre maggiore della dimensione affettiva del bambino, ciò in seguito al diffondersi di nuove conoscenze che riguardano il funzionamento della mente e i meccanismi delle emozioni. Si è così giunti a capire che il bambino non è un contenitore passivo, ma assume un ruolo sempre più attivo nella costruzione della sua realtà. Attraverso la visione del mondo e l'elaborazione dell'esperienza personale costruisce le proprie reazioni emotive.

Di conseguenza si sta procedendo verso una trasformazione del sistema educativo, che va oltre quella che è lo sviluppo della semplice dimensione intellettuale, promuovendo in tal senso lo sviluppo "integrale" del bambino.

Il programma di educazione affettiva parte, quindi, dal presupposto che è possibile insegnare al bambino come affrontare le difficoltà della vita quotidiana, attraverso un'autoregolazione delle proprie emozioni.

Il bambino acquisisce consapevolezza dei propri stati emotivi e dei meccanismi cognitivi che li influenzano, e come già accennato prima, applica tali conoscenze per risolvere i problemi e le difficoltà quotidiane.

Il Servizio Socio-Educativo minori propone l'attivazione di un laboratorio educativo-formativo sull'educazione socio-affettiva.

Le attività proposte avranno come finalità la conoscenza delle emozioni, la socializzazione, la crescita personale, il miglioramento della comunicazione come strumento di espressione personale, lo stimolo dell'interesse e della partecipazione dei bambini nelle diverse attività, si cercherà, inoltre, di favorire il collegamento tra l'esperienza ludica e la vita quotidiana.

Obiettivi

- Favorire l'accettazione di se stessi e degli altri;
- Aumentare la tolleranza alle frustrazioni;
- Saper esprimere i propri stati d'animo;
- Incrementare la frequenza e l'intensità di stati emotivi piacevoli;
- Favorire l'acquisizione di abilità di autoregolazione del proprio comportamento;

- Saper riconoscere gli stati d'animo altrui.

Metodologia operativa

1° FASE

CONOSCENZA DEL GRUPPO.

2° FASE

TEMA: COME RICONOSCERE E DARE UN NOME ALLE EMOZIONI

Molto spesso non è facile per i bambini indicare, utilizzando i termini più adeguati, quali sono gli stati d'animo che si provano in certe situazioni. Compito assai importante per l'educatore è quello di aiutare il bambino a diventare consapevole delle proprie emozioni, saper dare loro un nome e comunicarle (in questo modo) agli altri.

In questa prima fase si cercherà quindi di ampliare il vocabolario emotivo del bambino, mettendolo in grado di riconoscere le diverse emozioni e la loro intensità.

Strumenti operativi

Scheda.

Giochi interattivi.

Verifica.

3° FASE

TEMA: COMUNICARE I SENTIMENTI

Una volta riconosciute le diverse emozioni e aiutato il bambino a diventare consapevole dei propri stati d'animo, risulta importante riuscire a comunicare agli altri i propri sentimenti. Comunicare i sentimenti significa dire ciò che si sente o si pensa senza ferire gli altri.

Parlando dei propri sentimenti non significa prendersela con gli altri se qualcosa non va come noi desideriamo.

Strumenti operativi

Scheda.

Giochi interattivi.

Verifica: brevi storie personali "*Come ti sei sentito?*"

4° FASE

TEMA: RICONOSCERE I SENTIMENTI ALTRUI

Risulta indispensabile quando si parla di sentimenti riuscire non solo a capire le proprie emozioni e comunicarle agli altri, ma anche riconoscere quelle altrui e rispettare i diversi stati d'animo.

Molto spesso, infatti, si è portati a sopravvalutare le proprie emozioni ed ha sottovalutare quelle altrui, non dandole la giusta importanza.

Strumenti operativi

Giochi interattivi.

Verifica: brevi storie personali "*Secondo te come si è sentito?*"

5° FASE

VERIFICHIAMO INSIEME

Strumenti operativi

Lettura di una storia oppure inventa tu una storia.

Destinatari

I bambini delle 3°, 4°, 5° elementare, per un massimo di tre classi; dando eventualmente priorità a quelle in cui sono bambini segnalati ai Servizi Sociali.

Materiali utili

Fotocopie,

post-it colorati,

pennarelli,

fogli mobili,
scotch.

Durata Complessiva

Gli incontri saranno articolati in 5 fasi, ognuna delle quali ha una durata di 4 ore per un totale di 20 ore circa.

Conduzione:

Due docenti esperti.

EDUCARE ALLE EMOZIONI(adolescenti)

Premessa

Uno dei bisogni fondamentali di ogni individuo è quello di relazione e di affetto, tutta l'esistenza dell'essere umano è volta alla ricerca di relazioni importanti e significative in cui esprimere e sentire l'affettività e l'emozionalità.

L'essere umano adulto ha maggiori possibilità di vivere le proprie relazioni affettive in modo positivo se durante la sua vita ha avuto l'opportunità di sperimentare relazioni positive e gratificanti con gli altri.

Educare alle "Emozioni" conduce le persone ad osservare e comprendere gli stati emotivi ed aiuta a riconoscere ed esprimere al meglio le proprie e le altrui emozioni.

Obiettivi

- ❑ Aumentare il livello di consapevolezza delle proprie reazioni emotive e della capacità di descrivere verbalmente i propri sentimenti, le proprie emozioni (positive e negative) e saperli riconoscere negli altri;
- ❑ Favorire nell'adolescente la consapevolezza delle proprie relazioni e dei significati che vi attribuisce;
- ❑ Potenziare nell'adolescente la capacità di identificare le aree di condivisione e quelle di conflitto con i propri genitori, riflettere sulle proprie richieste di autonomia e dipendenza, al fine di capire i propri bisogni e i punti di vista degli altri;
- ❑ Aumentare la capacità d'ascolto come abilità indispensabile per l'instaurarsi di situazioni positive con gli altri (prerequisito per l'acquisizione di condotte prosociali);
- ❑ Sviluppare la capacità di risolvere i problemi interpersonali al fine di favorire un positivo processo di socializzazione

Contenuti:

I ruoli prosociali :

la capacità di identificare e riconoscere in se stesso e negli altri stati emotivi aumenta la probabilità di superare la propria prospettiva egocentrica e la capacità di tener conto delle caratteristiche intrinseche degli altri.

Il concetto di "intelligenza" nelle sue molteplici sfaccettature; il pensiero come motore generante emozioni positive o stati d'animo spiacevoli. Le emozioni di base e quelle complesse. Le relazioni tra emozioni-cognizioni-comportamenti.

Lo sviluppo dell'autoefficacia ovvero come l'adolescente affronta in modo costruttivo le situazioni problematiche.

Il gruppo dei pari: importanza del gruppo e della stabilità dei rapporti d'amicizia.

I comportamenti negativi che limitano o ostacolano i rapporti interpersonali, quelli positivi che li agevolano.

L'innamoramento come sperimentazione delle prime relazioni affettive con l'altro sesso (apertura verso il mondo: desiderato=conferma di sé; non desiderato=non conferma di sé).

Il linguaggio del corpo, la capacità di ascolto e la relazione d'aiuto.

Destinatari:

Il programma dell'incontro è rivolto agli adolescenti frequentanti le classi terze della scuola media inferiore.

Tempi di realizzazione:

L'intervento verrà realizzato in un unico incontro della durata di tre ore.

METODOLOGIA

L'incontro si avvarrà principalmente di metodologie attive. Esse si ispirano ai metodi attivi e ludici, che mirano a far emergere e a potenziare le risorse (emotive, cognitive, sociali) già presenti nel

contesto e nei destinatari dell'intervento, implementati attraverso l'uso delle tecniche training, privilegiate nella formazione in ambito psico-pedagogico.

Questo tipo di azioni formative si basano fundamentalmente su strumenti quali le simulate, il role play, il brainstorm, il problem solving e l'ausilio di esercizi pensati ad hoc in corrispondenza degli obiettivi progettuali e dei bisogni formativi espressi dal gruppo coinvolto.

Tali metodologie intendono far assumere sin dall'inizio ai partecipanti un ruolo attivo nella definizione dei contenuti e degli obiettivi cui puntare, facilitare l'espressione dei propri punti di vista, superando la pressione omologante del gruppo, e facilitare l'instaurarsi di relazioni informali tra i partecipanti.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente contenutistici, oltre a quanto emergerà dalle discussioni di gruppo ci si avvarrà di uno o più testi di riferimento e/o di dispense preparate ad hoc.

Intrinseco alle metodologie adottate è l'uso costante del monitoraggio e della valutazione in itinere e finale, con l'uso di vari strumenti consolidati di valutazione partecipativa.

Condizione:

Due docenti esperti.

EDUCARE ALLE EMOZIONI(genitori ed insegnanti)

Premessa

Uno dei bisogni fondamentali di ogni individuo è quello di relazione e di affetto, tutta l'esistenza dell'essere umano è volta alla ricerca di relazioni importanti e significative in cui esprimere e sentire l'affettività e l'emozionalità.

L'essere umano adulto ha maggiori possibilità di vivere le proprie relazioni affettive in modo positivo se durante la sua vita ha avuto l'opportunità di sperimentare relazioni positive e gratificanti con gli altri.

Educare alle "Emozioni" conduce le persone ad osservare e comprendere gli stati emotivi ed aiuta a riconoscere ed esprimere al meglio le proprie e le altrui emozioni.

Obiettivi

- Aumentare il livello di consapevolezza delle proprie reazioni emotive e della capacità di descrivere verbalmente i propri sentimenti, le proprie emozioni (positive e negative) e saperli riconoscere negli altri;

- Esperire e rievocare eventi che facciano emergere emozioni diversificate utili alla comprensione dei legami affettivi insiti nelle relazioni d'aiuto;
- Agire atteggiamenti e comportamenti che permettano di leggere i processi psicosociali a partire da punti di vista diversificati, dando così pari dignità e valore a emozioni e cognizioni;
- Sperimentare e apprendere modalità pratiche di gestione delle emozioni in contesti stressanti e ansiogeni;
- Favorire nel genitore la comprensione e del significato e dell'importanza che l'adolescente attribuisce alle proprie relazioni;
- Potenziare nel genitore la capacità di identificare le aree di condivisione e quelle di conflitto con i propri figli, riflettere sulle loro richieste di autonomia e dipendenza, al fine di capirne i bisogni e i punti di vista;
- Aumentare la capacità d'ascolto come abilità indispensabile per l'instaurarsi di situazioni positive con i figli e con il proprio partner;

Contenuti:

Il concetto di "intelligenza" nelle sue molteplici sfaccettature; il pensiero come motore generante emozioni positive o stati d'animo spiacevoli. Le emozioni di base e quelle complesse. Le relazioni tra emozioni-cognizioni-comportamenti.

L'identificazione e il riconoscimento in se stesso, nel partner e nei figli degli stati emotivi.

Il pensiero come motore generante emozioni positive o stati d'animo spiacevoli.

I comportamenti negativi che limitano o ostacolano i rapporti con il partner e con i figli, quelli positivi che li agevolano.

Il linguaggio del corpo, la capacità di ascolto e la relazione d'aiuto.

Destinatari:

L'incontro è rivolto a genitori ed insegnanti

Tempi di realizzazione:

L'intervento verrà realizzato in un unico incontro della durata di tre ore.

METODOLOGIA

L'incontro si avvarrà principalmente di metodologie attive. Esse si ispirano ai metodi attivi e ludici, che mirano a far emergere e a potenziare le risorse (emotive, cognitive, sociali) già presenti nel contesto e nei destinatari dell'intervento, implementati attraverso l'uso delle tecniche training, privilegiate nella formazione in ambito psico-pedagogico.

Questo tipo di azioni formative si basano fondamentalmente su strumenti quali le simulate, il role play, il brainstorm, il problem solving e l'ausilio di esercizi pensati ad hoc in corrispondenza degli obiettivi progettuali e dei bisogni formativi espressi dal gruppo coinvolto.

Tali metodologie intendono far assumere sin dall'inizio ai partecipanti un ruolo attivo nella definizione dei contenuti e degli obiettivi cui puntare, facilitare l'espressione dei propri punti di vista, superando la pressione omologante del gruppo, e facilitare l'instaurarsi di relazioni informali tra i partecipanti.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente contenutistici, oltre a quanto emergerà dalle discussioni di gruppo ci si avvarrà di uno o più testi di riferimento e/o di dispense preparate ad hoc.

Intrinseco alle metodologie adottate è l'uso costante del monitoraggio e della valutazione in itinere e finale, con l'uso di vari strumenti consolidati di valutazione partecipativa.

Condizione:

Due docenti esperti.

INTERVENTO DI EDUCAZIONE ALLA SESSUALITÀ.

PREMESSA

L'importanza di affrontare l'educazione sessuale è opinione largamente condivisa da psicologi, pedagogisti, insegnanti, genitori e legislatori.

L'educazione alla "sessualità" è intesa come educazione ai rapporti:

al rapporto positivo di conoscenza, ascolto ed espressione di sé in quanto globalità corpo-psiche;

al rapporto positivo con gli altri fatto di confronto, condivisione, affermazione di sé, educazione alle differenze e alla capacità di vivere positivamente i conflitti.

OBBIETTIVI

- ❑ sviluppare e potenziare nei partecipanti la capacità di prendere decisioni coscienti rispetto al proprio benessere fisico, psichico e relazionale affettivo;
- ❑ fornire gli strumenti emotivi e cognitivi che facilitino una comprensione della sessualità intesa come modalità per comunicare affetti, comprensione e rispetto dell'altro;
- ❑ creazione di un clima relazionale positivo al fine di facilitare negli adolescenti la comunicazione dei propri vissuti e concezioni sulla sessualità che potranno essere confrontati all'interno di un contesto di gruppo non giudicante.

CONTENUTI

Aspetti dell'anatomia e fisiologia della riproduzione, tali conoscenze di base faciliteranno la discussione su tematiche prettamente psicologiche legate ai vari aspetti della sessualità umana. Verranno quindi privilegiati argomenti quali l'identità di genere maschile e femminile (e ruoli sociali), normalità e devianza, contraccezione e malattie a trasmissione sessuale, la specificità di scelte legate alla gestione di situazioni particolari.

Le dimensioni della sessualità che verranno prese in considerazione sono:

dimensione culturale (osservazione dei ruoli sessuali maschili e femminili e fattori che li determinano);

dimensione biologica (sviluppo della persona, mutamenti biologici e psicologici);

dimensione relazionale affettiva (bisogni primari, affetto e relazioni);

dimensione ludica (sessualità come scambio, gioco, coinvolgimento);

dimensione riproduttiva (posizioni diverse tra sessualità e riproduzione).

Lo sviluppo puberale come segnale di acquisizione della capacità riproduttiva adulta (e status sociale adulto) nella società occidentale. Elementi di rischio, influenze familiari e sociali, stereotipi e ruoli maschili e femminili.

DESTINATARI

Il programma degli incontri è rivolto agli adolescenti frequentanti le classi terze della scuola media inferiore, ai genitori ed agli insegnanti.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

L'intervento verrà realizzato in un incontro di tre ore per genitori ed insegnanti ed in un incontro di tre ore per gli adolescenti.

Metodologia:

Gli incontri si avvarranno principalmente di metodologie attive. Esse si ispirano ai metodi attivi e ludici, che mirano a far emergere e a potenziare le risorse (emotive, cognitive, sociali) già presenti nel contesto e nei destinatari dell'intervento, implementati attraverso l'uso delle tecniche training, privilegiate nella formazione in ambito psico-pedagogico.

Questo tipo di azioni formative si basano fundamentalmente su strumenti quali le simulate, il role play, il brainstorm, il problem solving e l'ausilio di esercizi pensati ad hoc in corrispondenza degli obiettivi progettuali e dei bisogni formativi espressi dal gruppo coinvolto.

Tali metodologie intendono far assumere sin dall'inizio ai partecipanti un ruolo attivo nella definizione dei contenuti e degli obiettivi cui puntare, facilitare l'espressione dei propri punti di vista, superando la pressione omologante del gruppo, e facilitare l'instaurarsi di relazioni informali tra i partecipanti.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente contenutistici, oltre a quanto emergerà dalle discussioni di gruppo ci si avvarrà di uno o più testi di riferimento e/o di dispense preparate ad hoc.

Intrinseco alle metodologie adottate è l'uso costante del monitoraggio e della valutazione in itinere e finale, con l'uso di vari strumenti consolidati di valutazione partecipativa.

CONDUZIONE

Due docenti esperti

CONFLITTI GENITORI/FIGLI

Premessa.

L'incontro di formazione proporrà momenti di riflessione guidata, esercizi esperienziali, giochi e fasi seminariali che ci porteranno a riflettere soprattutto sull'importanza dei conflitti tra genitori e figli.

I conflitti, infatti, non sono eliminabili laddove sussistono differenze; e poiché le relazioni, i contesti, le informazioni e le conoscenze sono fatti essenzialmente di differenze, i conflitti non potranno mai essere espunti e aboliti. La prospettiva nonviolenta, anzi, assume i conflitti come occasioni ed opportunità per la crescita del sé e dei gruppi e si ripropone di sviluppare semmai le competenze ad una loro gestione positiva e trasformazione creativa. E' un cambio di prospettiva che si avvicina ad un radicale ribaltamento degli assunti tipici della nostra società e del nostro modo di lavorare insieme, molto più orientati abitualmente alla rimozione-negazione, alla non esplicitazione, al boicottaggio coperto ed obliquo, alla delega risolutiva.

Obbiettivi

- esplorare i diversi approcci possibili al conflitto
- Sperimentare e apprendere tecniche per la gestione dei conflitti partendo dalle dimensioni affettive delle relazioni interpersonali e gruppal

Contenuti

La facilitazione, la negoziazione e la mediazione sono al centro dell'incontro qui proposto: in particolare saremo attenti ai processi e alle relazioni quanto ai risultati e agli obiettivi, alle pratiche di discussione e decisione per la costruzione di un reale e verificabile consenso, ai rapporti non sempre coerenti tra efficacia ed efficienza di una scelta collettiva.

Cercheremo di muoverci sullo spettro che va dalla cooperazione alla competizione, due modalità-chiave delle relazioni umane.

DESTINATARI

Il programma degli incontri è rivolto agli adolescenti frequentanti le classi terze della scuola media inferiore ed ai loro genitori.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

L'intervento verrà realizzato in un incontro di tre ore per genitori ed in un incontro di tre ore per gli adolescenti.

Metodologia:

Gli incontri si avvarranno principalmente di metodologie attive. Esse si ispirano ai metodi attivi e ludici, che mirano a far emergere e a potenziare le risorse (emotive, cognitive, sociali) già presenti nel contesto e nei destinatari dell'intervento, implementati attraverso l'uso delle tecniche training, privilegiate nella formazione in ambito psico-pedagogico.

Questo tipo di azioni formative si basano fondamentalmente su strumenti quali le simulate, il role play, il brainstorm, il problem solving e l'ausilio di esercizi pensati ad hoc in corrispondenza degli obiettivi progettuali e dei bisogni formativi espressi dal gruppo coinvolto.

Tali metodologie intendono far assumere sin dall'inizio ai partecipanti un ruolo attivo nella definizione dei contenuti e degli obiettivi cui puntare, facilitare l'espressione dei propri punti di vista, superando la pressione omologante del gruppo, e facilitare l'instaurarsi di relazioni informali tra i partecipanti.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente contenutistici, oltre a quanto emergerà dalle discussioni di gruppo ci si avvarrà di uno o più testi di riferimento e/o di dispense preparate ad hoc.

Intrinseco alle metodologie adottate è l'uso costante del monitoraggio e della valutazione in itinere e finale, con l'uso di vari strumenti consolidati di valutazione partecipativa.

CONDUZIONE

Due docenti esperti

COMUNICAZIONE IN AULA ED IN EQUIPE

breve premessa:

Le competenze comunicative ed educative, i ruoli e l'organizzazione strutturale, gli spazi e i tempi della scuola attuale non sono sempre adeguati rispetto al compito che gli si chiede, ossia quello del mediatore tra interessi, culture, età, ruoli.... In molti casi, anzi, la scuola stessa è fonte di ulteriore esclusione, isolamento, emarginazione sociale.

L'ipotesi da cui si parte, è che la comunità scolastica nel suo insieme debba acquisire nuove competenze rispetto alla gestione creativa e costruttiva delle differenze e dei conflitti, ossia, in parole più semplici:

- un affinamento delle nostre capacità di comunicare, di ascoltare, di entrare in contatto con le nostre esigenze e con quelle dell'altro;

- una crescita delle nostre capacità di stare in gruppo, di leggere i contesti relazionali, di essere più consapevoli dei ruoli che svolgiamo, delle regole e delle potenzialità che si svolgono e si evolvono in esso;
- un'abilità a discutere, a decidere, ad agire, a valutare insieme;
- un'abilità a gestire le negoziazioni, a raggiungere patti e accordi tra sè e gli altri, a mediare tra parti in conflitto.

Riteniamo che la scuola potrebbe e dovrebbe impegnarsi a favorire dei processi formativi di questo tipo perlomeno su quattro livelli:

1. nei rapporti tra insegnanti
2. nei rapporti tra insegnanti e ragazzi
3. nei rapporti tra ragazzi
4. nei rapporti tra insegnanti-ragazzi-genitori

Il percorso che proponiamo è teso a far acquisire ai partecipanti le conoscenze minime, legate alla psicologia relazionale, con particolare attenzione alla pragmatica della comunicazione umana in connessione con la teoria dei sistemi.

Obiettivi del corso:

Ci proponiamo 8 obiettivi generali:

- essere consapevoli di alcuni dei più comuni fenomeni relazionali dei gruppi;
- gestire le dinamiche, anche conflittuali, in un gruppo esteso ed in un team ristretto di lavoro. (sapere cosa sta accadendo e attraverso quali meccanismi);
- acquisire un linguaggio di lettura delle relazioni umane;
- riconoscere alcuni dei più comuni sintomi di disfunzionalità relazionale;
- acquisire in linea generale alcune delle più note teorie del cambiamento;
- leggere i problemi dell'équipe di lavoro (tra insegnante e aula/tra insegnanti /tra insegnanti e aula);
- riflettere attivamente sui temi della affinità/differenze/empatia e risoluzione dei problemi;
- riflettere attivamente sui temi della comunicazione in équipe, della attribuzione implicita ed esplicita dei ruoli e sull'instaurazione implicita ed esplicita di regole del gruppo;

Destinatari e metodologia

Il corso è rivolto a insegnanti delle scuole medie inferiori in gruppi di lavoro non superiori ai 25 partecipanti. I didatti presenti in aula saranno tutti psicologi e/o pedagogisti esperti nelle tematiche esposte e si avvarranno di tecniche didattiche di partecipazione attiva comprendenti giochi, simulazioni, test di prova, lavori di gruppo e lezioni frontali con l'utilizzo della lavagna luminosa o la lettura diretta di materiali elaborati e forniti in copia fotostatica.

In modo esemplificativo e del tutto orientativo si propone un ipotetico percorso già eseguito e della durata di tre ore.

TEMA	STRUMENTI UTILI	TEMPO
1. Introduzione al tema dell'ascolto e della comunicazione	dialogo	15
2. ascolto	Ascolto attivo in trii d'ascolto	30
3. Valutazione in plenaria	plenaria	30
4. Decalogo di Susan Isaacs	Lettura in gruppi	30
5. commento	In plenaria	30

6. eseguiamo un nostro decalogo di regole in vigore fra noi e I nostri allievi	Lavoro individuale	30
7. discussione in plenaria	Lavoro in plenaria	Al termine

ARTICOLAZIONE DEL CORSO

A chi si rivolge;	Insegnanti della scuola media inferiore
Numero di incontri	3 o 4
Ore per incontro	3 o 4
Ore complessive	12

Valutazione:

Verrà effettuata una valutazione di processo e dei risultati attraverso un questionario di soddisfazione e il confronto tra le aspettative e i risultati conseguiti.

Progetto genitorialità

L'EDUCAZIONE GENITORIALE

- Cosa significa Rimprovero, Incoraggiamento, Gratificazione, Tranquillizzazione, Insegnamento, Coinvolgimento emotivo e Sostegno e le forme comunicative più idonee ad attuarli
 - Come si costruisce un clima di comprensione, disponibilità, dialogicità, riconoscimento, incontro, mediazione, complementarità
- Lezioni, esercizi e role playing

ANALISI DEGLI OSTACOLI PSICOLOGICI ALLA MATERNITÀ

L'attaccamento: Nessuno potrà mai amarlo/a più di quanto non lo amo io.
Comprenderlo più di quanto non lo comprendo io, sentirlo/a più di quanto non lo senta io.

Il mammismo è un percorso psicologico o è frutto della cultura?

L'incapacità di superare la maternità biologica può essere un ostacolo alla maternità spirituale e sociale?

L'amore materno è per i propri figli o per i figli?
 L'ansia: So di poter essere "tutto" per mio figlio/a e che non ci potrà mai essere nessun altro in grado di essere qualcosa di più.
 Cosa significa attenzione e cura?
 Perché la paura non può essere una buona consigliera?
 Cosa vuol dire saperlo guardare da lontano?
 La protezione: Mio figlio/a si meritava di più (nella vita, nel lavoro, nei confronti del partner) ed io non posso nemmeno dirlo a lui ed a tutti
 Quando la protezione diventa oppressione?
 Quando la protezione rischia di inibire il coraggio?
 - Come imparare a incoraggiare davvero?
 La liberazione: La mia realizzazione come donna sarà solo nel generare figli con cui stabilire un contatto mentale, intellettuale e culturale che mi appaghi.
 In cosa consiste il rifiuto di essere madri?
 Dov'è il punto di confine tra non riuscire ad avere figli e intimamente non volere avere figli?
 Esiste una maternità subita e una maternità liberante?
 Il compiacimento: Un bacio tenero, molto tenero, ancor più tenero ... diventa languido...
 Fin dove può spingersi l'emotività affettiva materna nei confronti dei figli?
 Dove finisce l'attrazione gioiosa e dove comincia un coinvolgimento innamorante?
 La distanza materna: Ma io amo davvero mio figlio? Cosa sono infine i sentimenti che nutro per lui? Come mai non mi entusiasmo come le altre madri? Le altre madri sono "fanatiche" dei loro figli o sentono qualcosa che io non sono in grado di sentire?
 Dove si deve fermare la tranquillità fiduciosa verso un figlio?
 Quali possono essere i segnali oggettivi che mobilitano verso un intervento educativo?
 Il sostegno: Sarò capace di accogliere mio figlio anche se dovesse essere...
 Come considerare i limiti ed i difetti dei figli?
 Quali sono le aspettative legittime nei loro confronti?

ANALISI DEGLI OSTACOLI PSICOLOGICI ALLA PATERNITÀ

La stima di sé: Sarò capace di dare a mio figlio le condizioni per vivere?
 Come si costruisce la stima di sé come padre?
 Dare il proprio cognome è riconoscimento e sostegno?
 L'indifferenza: "Ma a me importa davvero di mio figlio o non me ne frega nulla, anzi la sua presenza ha disturbato la mia vita?"
 Cosa vuol dire gustare in pace le emozioni sentite verso il figlio, senza svenevolezze e luoghi comuni?
 La formazione affettiva del padre verso i bambini è più tardiva dell'immediato attaccamento della madre?
 E' più importante essere coppia o essere genitori?
 L'angoscia: Mio figlio potrà mai avere un futuro positivo in ragione delle mie colpe che ricadono su di lui?
 Cosa vuol dire insegnare ai figli che la vita è bella?
 Cosa vuol dire conoscere quali sono i piaceri veri della vita e come sapere quali sono i veri e i falsi piaceri della vita?

Perdita e ritrovamento: Perché voglio bene a mio figlio? Voglio davvero bene a mio figlio? Voglio bene a mio figlio perché è mio figlio o perché voglio bene a lui come persona? Gli vorrei bene anche se non fosse mio figlio?

C'è paternità solo in presenza di un figlio?

Si diventa liberi lasciando liberi?

La protezione: Se io ho così tanta paura di una vita e di un mondo di così grande ingiustizia, avrò la forza e il coraggio di impegnarmi e di rischiare se mio figlio avrà bisogno di me?

Il senso dell'impegno del quotidiano non è iperprotezione e sostituzione ma è vigilare e insegnare a difendersi

Come si trasmette il coraggio?

Il dubbio: I dubbi e gli scrupoli che mi torturano sul rapporto da tenere con mio figlio mi conducono a fare delle scelte sbagliate? Forse dovrei essere un padre più deciso e mascolino?

Qual è il punto di equilibrio nel senso di responsabilità? Ansia e fiducia

Come dare sicurezza e presenza nei momenti critici?

L'accettazione: Quali sono i processi che determinano l'accettazione di paternità?

Cos'è l'attaccamento paterno?

Dopo il parto ho visto mia moglie diversa?

LE TIPOLOGIE DI FAMIGLIA

E' un utile esercizio per la crescita familiare cercare di individuare le caratteristiche dei climi nelle routine e nelle regole della propria famiglia. I rituali più tipici sono inerenti alle attività quotidiane, agli spazi usati per le relazioni, alle modalità di trascorrere tempo libero e vacanze.:

Questa ricerca intervento produce la discussione di una famiglia su se stessa, e rimette spesso in moto la dinamica di cambiamento del clima familiare ed, a volte, il superamento delle insoddisfazioni dei rapporti.

Le tipologie familiari scaturiscono dall'osservazione di tali comportamenti nel percorso del ciclo di vita (dalla coppia innamorata agli anziani coniugi con i figli che hanno ormai abbandonato il nido). Ad ogni fase della storia familiare corrispondono diverse tappe evolutive del rapporto tra persone ed, ad ogni fase, si adatta una tipologia familiare che può riuscire a superare gli elementi di crisi o rimanere bloccata sulla ripetizione di comportamenti involuti.

Ogni fase del ciclo di vita familiare è una tappa del percorso di maturazione verso comportamenti relazionali più ricchi, articolati e complessi. Nuovi equilibri si formano nella dinamica di superamento dei vecchi modi di azione reciproca limitati e penalizzanti. I modelli familiari, utili come spunti per la descrizione delle tipologie di relazione, sono sette, in sintonia con lo schema seguito dal nostro metodo di lavoro. Tali morfologie familiari contengono sia qualità che difetti; questi ultimi possono essere compensati facendo evolvere le relazioni interne verso la tipologia che contiene gli elementi carenti.

La famiglia effusiva appariscente

La famiglia comunicativa atomizzata

La famiglia affettiva invischiata

La famiglia difensiva antagonista

La famiglia protettiva oppressiva

La famiglia pacifica astenica

La famiglia comprensiva rassegnata

COSTO DOCENZE:

N. 2 DOCENTI X 50,00 EURO ORARIE X 68 ORE CIASCUNO = 6.800,00 EURO

ONERI (INPS, INAIL, IRAP) A CARICO DEL COMUNE = 1.562,00 EURO

MATERIALI DIDATTICI = 400,00 EURO

COSTO TOTALE DEL PROGETTO 8.762,00 EURO

<p style="text-align: center;">Progetto Obiettivo intervento di supporto e integrazione ai Servizi Sociali</p>

L'intervento socio-assistenziale a livello locale ha conosciuto negli ultimi anni una forte crescita, sia sul piano della diffusione capillare dei servizi offerti, sia sul piano della qualità degli stessi. Superata infatti la fase, sia pure necessaria in avvio, dell'intervento standardizzato, si è assistito ad un progressivo radicamento dei servizi nella comunità, con processi interattivi di ricerca-azione e con procedure di progettazione mirate.

In questa dimensione, che si configura come processo in itinere in cui la flessibilità è elemento qualificante e determinante, si ritiene di poter proporre degli interventi di secondo livello, volti a supportare e ad integrare, con l'ausilio di professionalità specifiche, i servizi strutturali offerti dal Comune.

Sulla base delle esigenze individuate relativamente ai servizi offerti dal Comune di Villasimius si possono pertanto individuare quattro momenti di supporto:

1. *indagine sulle problematiche dell'età evolutiva;*
2. *supervisione degli operatori socio-assistenziali e prevenzione del burn-out;*
3. *azioni di empowerment per gli adulti della comunità impegnati in attività educative (genitori, insegnanti, operatori) e per i gruppi-classe;*
4. *attività di orientamento per gli alunni della scuola dell'obbligo e per i giovani adulti.*

Per l'attuazione di ciascun momento dell'intervento si prevede un coordinamento costante con l'équipe socio-assistenziale del Comune, al fine di recepirne le esigenze e di modulare l'intervento su di esse.

1. *Indagine sulle problematiche dell'età evolutiva.*

Finalità e destinatari

Si intende realizzare un'indagine avente come obiettivo l'individuazione, nella realtà locale, delle più rilevanti problematiche presenti nei minori in età evolutiva. Ci si propone di verificare in che modo le problematiche di tipo personale, sociale, relazionale, entrino, per i singoli individui, come

variabili nello sviluppo della personalità. Tali problematiche finiscono spesso per costituire un elemento di disturbo ed una fonte di disadattamento: individuarle precocemente può fornire agli educatori e agli operatori elementi significativi utilizzabili per evitare o limitare la sofferenza psichica e stimolare le capacità di adattamento.

Nella conduzione dell'indagine verranno utilizzate diverse tecniche di rilevazione di dati, quali questionari, test e colloqui. L'indagine sarà condotta sull'intera popolazione scolastica a partire dall'ultima classe della Scuola dell'Infanzia e per l'intero ciclo della Scuola dell'obbligo.

Sotto il profilo *metodologico* si intende:

- utilizzare, secondo un approccio di tipo clinico, una strategia psicodiagnostica che consenta di ottenere la maggior quantità di informazioni su quelle aree relazionali e intrapsichiche maggiormente interessate nello sviluppo della personalità;
- verificare la situazione interna ad ogni classe per valutare il grado di integrazione raggiunto dai singoli nella situazione scolastica e il tipo di dinamica relazionale instauratasi;
- L'indagine sarà condotta con l'utilizzazione di una batteria così composta:
- test sociometrico per la conoscenza delle dinamiche del gruppo-classe, secondo la metodica di Carli;
- questionario sullo sviluppo della personalità;
- questionari e test proiettivi per individuare eventuali patologie e aree problematiche;
- test di percezione e coordinamento visuomotorio (per l'ultima classe della scuola dell'infanzia e per la prima classe elementare);
- ove sia richiesto da docenti, operatori o famiglie, test di accertamento della presenza di disturbi dell'apprendimento (dislessia, disgrazia, disortografia, discalculia).
- Per quanto riguarda gli items dei moduli elaborati, riguarderanno vari aspetti dinamici e verranno analizzati facendo riferimento ai contesti di interazione in cui si vive, in modo da poter cogliere pienamente la dinamica psichica dell'individuo.

Valutazione

Si prevedono due modalità di valutazione:

- in itinere, durante l'intervento, in stretto contatto con gli operatori del Comune;
- finale, con un report che dia il quadro degli elementi raccolti e fornisca suggerimenti e indicazioni di interventi possibili.

2. Supervisione

Finalità e destinatari

L'attività quotidiana degli operatori socio-assistenziali porta, come è ormai noto ed acquisito, ad un contatto costante ed intenso degli operatori con realtà con impatto psicologico ad alta difficoltà. L'attività con famiglie spesso disturbate, con minori a rischio, con tossicodipendenti e sofferenti mentali comporta anche nell'operatore professionalizzato un dispendio considerevole delle proprie energie. Gli esiti, ove non siano previsti, possono essere assai rischiosi: da un lato, infatti, l'operatore può essere portato a distanziarsi emotivamente in modo rigido dalle situazioni troppo coinvolgenti, mentre dall'altro può lasciarsi coinvolgere e "con-fondere" nella patologia sociale e/o psichica, con il rischio di vissuti personali fortemente depressivi.

Per **prevenire** queste situazioni complesse, ma ben conosciute da chi opera nel settore, con la definizione di **burn-out**, è utile costituire una situazione di riflessione a cadenza costante, in cui sia possibile, per ciascun operatore, confrontare i vissuti personali e le emozioni con quelle degli altri operatori. Perché ciò sia possibile in modo efficace, il confronto deve avvenire con la presenza di un supervisore, con il compito **di facilitare l'espressione dei vissuti e stimolarne l'elaborazione**. Si propone pertanto un intervento di supervisione nell'arco dell'anno, rivolta a tutti gli operatori dei servizi sociali del Comune. Tale intervento sarà condotto da uno psicoterapeuta con funzioni di supervisore di gruppo e verrà attuato con incontri della durata di 2 ore a cadenza quindicinale.

3. Azioni di empowerment

a. Azioni rivolte agli adulti

Finalità e destinatari

L'acquisizione di consapevolezza progressiva delle risorse possedute comporta, com'è noto, una maggiore capacità di incidere nella realtà circostante e di mettere a fuoco obiettivi di intervento più realistici e funzionali.

A tal fine si configura utile promuovere dei cicli di incontri destinati a quelle componenti della comunità (genitori, operatori, insegnanti, allenatori sportivi, animatori di associazioni, ecc.) che quotidianamente sono impegnate in attività che, a vario titolo, li mettano a costante contatto con soggetti in età evolutiva e con giovani adulti.

Metodologia

Si intende proporre una serie di incontri, condotti da psicologi e psicoterapeuti, volti a promuovere il dibattito e l'espressione dei vissuti e delle problematiche sui temi di confronto quotidiano, quali:

- i processi di sviluppo della personalità
- lo sviluppo psicoaffettivo e sociale in età evolutiva
- l'educazione alla socialità
- le ragioni del disadattamento scolastico
- lo sviluppo psicosessuale
- la comunicazione con il singolo e nei gruppi
- l'animazione dei gruppi di minori
- la gestione delle dinamiche relazionali nei gruppi di lavoro e nel gruppo-classe.

Nel corso dell'azione saranno utilizzati, nell'ovvio rispetto della privacy, gli elementi che via via si renderanno disponibili dall'indagine sulle problematiche in età evolutiva.

Le tematiche potranno, inoltre, essere concordate e modificate in modo mirato, nel confronto con i destinatari dell'intervento.

Durata

Si prevede una durata complessiva dell'azione di 60 ore, da programmare in base alle esigenze dei destinatari ed in stretto contatto con gli operatori del Comune

b. Azioni rivolte ai gruppi-classe

Finalità

Nel quadro sopra delineato emerge con evidenza l'utilità di stimolare le competenze relative all'empowerment già nell'età evolutiva.

A tal fine si propongono degli interventi nel gruppo-classe, volti a valorizzare l'espressione dell'affettività e lo sviluppo delle competenze sociali.

L'intervento si prefigge di affrontare i temi della comunicazione ai vari livelli, del funzionamento dei gruppi, della cooperazione e dell'educazione alla convivenza.

Durata e destinatari

Si propone un intervento per i 6 gruppi classe delle scuole medie, di cinque ore per ogni gruppo-classe.

L'intervento sarà condotto in aula da uno psicologo.

4. Attività d'orientamento

a. Orientamento agli Istituti Superiori

Finalità e destinatari

La scelta dell'Istituto Superiore è, ogni anno, un momento importante che coinvolge tre componenti sociali (alunni, famiglie, docenti) e che viene effettuata generalmente sulla base di indicazioni certamente indispensabili, quali quelle legate al rendimento scolastico e ai gruppi amicali. Più raramente si assiste ad un accertamento degli interessi professionali dell'allievo, che comprende anche un'osservazione delle motivazioni più profonde.

L'intervento si propone di fornire per ogni allievo frequentante la terza media, un profilo attitudinale relativo agli interessi professionali ed alle motivazioni verso lo studio.

Sulla base dei dati emersi dal testing si prevede la comunicazione e la discussione dei profili con le famiglie, gli operatori ed i docenti.

Durata

Si prevede una durata di 25 ore, comprensive delle fasi di testing in aula, di siglatura dei test, di restituzione dei risultati e di incontro con le famiglie, gli operatori e i docenti.

b. Orientamento per giovani adulti

Finalità e destinatari

La realtà sociale ed economica a Villasimius ha subito cambiamenti tanto importanti quanto veloci, legati allo sviluppo dell'attività turistica.

Ad un momento di crescita generalizzata delle strutture ricettive è subentrata oggi un'esigenza di diversificazione dell'offerta turistica e della qualità dell'accoglienza, esigenza alla quale non sembrano far fronte, allo stato attuale, i tradizionali corsi professionali alberghieri statali e regionali.

L'intervento intende proporre attività di sensibilizzazione e orientamento per quei giovani adulti che intendano investire nel turismo le proprie energie lavorative.

Metodologia e durata

All'interno dell'intervento troveranno spazio le tematiche legate all'accoglienza, all'incontro con culture "altre", alle capacità di comunicazione socio-affettiva, tematiche che saranno affrontate principalmente mediante la comunicazione e la discussione delle esperienze e dei personali.

Tali problematiche saranno affrontate mediante incontri seminari in gruppi di 10-15 persone condotti da uno psicologo esperto in conduzione di gruppi.

Si prevede una durata complessiva dell'intervento di 30 ore, da destinare a più gruppi di utenti, secondo le indicazioni fornite dagli operatori comunali.

Costi del Progetto Obiettivo

1. Indagine sulle problematiche dell'età evolutiva.	
Somministrazione test	3.500
Siglatura	2.000
Restituzione dei risultati (incontri e report)	3.000
Supervisione e coordinamento dell'indagine	4.000
Materiali psicodiagnostici e viaggi	5.000
Subtotale 1.	17.500
2. Supervisione	
Incontri con il supervisore (2 ore ogni due settimane per 24 incontri)	6.200
Subtotale 2	6.200
3. Azioni di empowerment	
Incontri con operatori, genitori, insegnanti	7.200
Incontri con i gruppi-classe	3.000
Coordinamento e viaggi	2.000
Subtotale 3	12.200
4. Attività di orientamento	
Attività di testing e colloqui per le Terze Medie	2.500
Materiali psicodiagnostici	1.500
Incontri orientativi con giovani adulti	3.600
Coordinamento e viaggi	2.000
Subtotale 4	9.600
Totale (Subtotali 1+2+3+4)	45.500
IVA 20%	9.100
Totale lordo	54.600

PROGETTO OBIETTIVO L.R. N. 20/97 SOFFERENTI MENTALI
--

Il presente progetto vuole perseguire l'obiettivo generale di creare una rete di interventi costruiti sulla base di una valutazione e rilevazione di bisogni più o meno esplicitamente espressi di soggetti sofferenti mentali alla quale si rivolgono con l'intendimento di contribuire ad attivare un processo di riabilitazione e reinserimento sociale .

Il Progetto prevede l'attivazione di un servizio socio-educativo.

Soggetti d'Intervento

Si individuano tre fondamentali soggetti che interverranno nella gestione del progetto:

1. L'èquipe composta dal coordinatore, da due educatori professionali, due assistenti domiciliari e l'esperto per quanto concerne le attività formative - lavorative ;
2. L'Azienda U.S.L. n. 8 Distretto di Quartu per il tramite del Centro di Salute Mentale ;
3. Il servizio sociale del Comune;

Destinatari

Gli interventi previsti nel progetto si rivolgono a circa 15 sofferenti mentali e disabili psichici residenti nel territorio comunale.

Obiettivi

Gli obiettivi principali sono quelli legati al bisogno più intimo delle persone sofferenti mentali, ravvisabili soprattutto nel dare loro l'appartenenza ad un luogo, ad un tempo, a delle attività: avviare un processo di valorizzazione e di stimolo affinché riconoscano le proprie capacità e qualità personali da condurre verso un compito, un obiettivo da raggiungere.

Con il presente progetto si intende favorire il maggior grado possibile di integrazione sociale, nella misura in cui la realtà sociale dimostra di recepire il messaggio e di voler abbattere ancestrali convinzioni in merito alla marginalità sociale nella quale dovrebbero essere relegati a vivere i sofferenti mentali.

Per raggiungere gli obiettivi succitati, occorre prevedere le apposite strategie d'intervento, quali:

- Collaborare con la persona e la sua famiglia per dargli modo di raggiungere un maggiore stato di autonomia ed avvalorare le proprie capacità personali;
- Lavorare per un reale inserimento sociale : è da tener presente che nella realtà di Villasimius la maggior parte appaiono marginali nel tessuto sociale, L'integrazione, così come in questa sede è intesa, deve mirare al coinvolgimento più pieno degli stessi, a riempire di contenuti la quotidianità;
- Essere di sostegno alla famiglia attraverso un adeguato intervento domiciliare, a livello soprattutto educativo, tramite gli educatori professionali . Questo intervento mira a far diminuire lo stato di abbandono del nucleo familiare di appartenenza, ed alleggerire il carico della stessa nella cura del proprio congiunto.

Interventi e Servizi

I compiti indicati nel precedente punto, dovranno avere alla base una serie di attività che li rendano materialmente raggiungibili. Queste, in coerenza con quanto previsto dalle LL. RR. 15/92 e 20/97 saranno:

1. Attività socio – educative con la finalità di sviluppare la capacità di autonomia dell'individuo;

Ecco nel dettaglio l'analisi dell' area d'intervento:

1. Area Socio-Educativa

Si prevede di dare corso ad una serie di interventi di sostegno educativo inteso come affiancamento al singolo e al nucleo familiare di appartenenza per migliorare le capacità relazionali, sviluppare e potenziare l'acquisizione di autonomie sociali, favorire la partecipazione alle attività ricreative, culturali e di socializzazione mediante l'accompagnamento presso tutte le strutture presenti nel territorio.

Compiti degli Operatori

Come specificato in precedenza, gli operatori inseriti nell'èquipe sono il coordinatore, gli educatori professionali e gli assistenti domiciliari.

1. *Coordinatore*

- Coordina e supervisiona gli operatori e programma le attività;
- Tiene i contatti con gli utenti e con le loro famiglie, con il servizio sociale del Comune, con il Centro di salute mentale;
- Organizza le riunioni con gli altri operatori;
- Cura i momenti di verifica dell'andamento delle attività e dei risultati raggiunti;
- Organizza i momenti di incontro per la programmazione delle attività;
- Funge da mediatore e da filtro in tutte le situazioni in cui dovessero concretizzarsi problematiche a livello di comunicazione fra operatori o con l'utenza;
- Cura la documentazione relativa al progetto nel suo insieme, ai singoli operatori, alle attività che si svolgono, agli utenti;
- Riferisce sulla propria attività e sul progetto al servizio sociale del Comune.

2. *Educatore professionale*

- Svolge attività di supporto dell'utente nell'ambito degli inserimenti lavorativi e delle attività educative domiciliari e di socializzazione esterne;
 - Instaura con il soggetto un rapporto positivo, di fiducia e finalizzato al raggiungimento del maggior grado possibile di autonomia;
 - Individua, tutti specifici piani educativi individualizzati, che possono prevedere anche interventi a domicilio, in linea con quanto portato avanti dagli assistenti domiciliari, ma con finalità più eterogenee e complesse legate al soddisfacimento di bisogni non materiali;
 - Si colloca nel rapporto privilegiato come un punto di riferimento, sia per lo svolgimento delle attività che per quanto concerne eventuali problematiche che lo riguardano da vicino;
 - Partecipa attivamente a tutti gli incontri portati avanti dall'èquipe con la finalità di programmare le attività e di verificarne l'andamento;
- Tiene la propria documentazione in relazione ad utenti ed interventi, da inserire come aggiornamento nella documentazione più ampia del progetto nel suo insieme.

Durata

Si prevede che il presente progetto avrà durata triennale e soggetto alla verifica ed eventuale aggiornamento annuale .

Verifica degli Obiettivi

Il presente Progetto per la sua complessità necessita di una programmazione continua e flessibile che investe tutti i soggetti istituzionali ed il gruppo stesso dei destinatari, orientata a verificare e monitorare l'evoluzione degli interventi ed i risultati conseguiti affinché vi sia sempre rispondenza con le risorse impiegate nel rispetto dei principi di efficacia ed efficienza.

Analisi dei Costi

1. Area socio-educativa

- **1 coordinatore Pedagogista** – Euro 30,00 orarie onnicomprensive x 12 ore settimanali x 52 settimane = pari a euro 23.244,80 comprensivo di oneri
- **2 Educatori professionali** – Euro 20,00 orarie onnicomprensive x 18 ore settimanali ciascuno x 52 settimane = Euro 46.755,20
- **COSTO TOTALE DEL PROGETTO..... € 70.000,00**

Progetto obiettivo L.R. 20/97: inserimento struttura residenziale

N. 1

Inserimento in struttura residenziale protetta di N. 1 utente affetto da ritardo mentale grave e disturbi del comportamento.

Dalle relazioni intercorse tra questo servizio e la casa protetta di Decimomannu si evidenzia come l'equipe degli educatori sia riuscita a creare un' ambiente positivo ed una relazione serena con l'utente che appare completamente inserita e seppur evidenziando notevoli difficoltà date dalla diagnosi complessa stia recuperando uno stato di maggiore tranquillità.

Al fine di poter dare prosecuzione agli obiettivi di recupero educativo e riabilitativo, affinché quest'ultimo possa riacquisire completamente quell'autonomia necessaria al reinserimento presso il tessuto sociale di provenienza, avviato presso questa struttura si riconferma anche per l'anno 2004 la richiesta di intervento finanziario dell'Assessorato Igiene Sanità e dell'assistenza sociale.

COMUNITA' ALLOGGIO DISABILI 2004	
Rette comunità	24.505,88
Quota a carico dell'utente e della famiglia	6.877,00

QUADRO RIASSUNTIVO DEI SERVIZI GENERALI

SERVIZIO SOCIALE	Euro 51.187,75
INTERVENTI SOCIO-ECONOMICI	Euro 30.000,00
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Euro 110.000,00
Contribuzione utenza	Euro 8.500,00
Formazione assistenti	Euro 3.000,00
ATTIVITA' MOTORIA	Euro 5.950,00
Contribuzione utenza	Euro 1.500,00
SOGGIORNI SOCIO-CULTURALI	Euro 10.796,22
INSERIMENTI COMUNITA'	Euro 2.500,00
INSERIMENTI SOCIO-LAVORATIVI A FAVORE DEGLI ADOLESCENTI	Euro 6.000,00
SERVIZIO SOCIO – EDUCATIVO IN FAVORE DI MINORI IN ETA' PRESCOLARE	Euro 48.334,34
Contribuzione utenza	Euro 5.850,00
SERVIZIO EDUCATIVO DI ANIMAZIONE ESTIVA	Euro 30.987,41
Contribuzione utenza	Euro 7.450,00

PROGETTI OBIETTIVO	COSTO ANNO 2005
Servizio Socio – Educativo Territoriale	Euro 150.090,80
Centro di aggregazione sociale	Euro 121.039,04
Servizio di orientamento e di informazione	Euro 21.236,00
Progetto di psicomotricità e ginnastica dolce	Euro 6.000,00
Ippoterapia e ricreazione equestre	Euro 5.000,00
Progetto civico, culturale e ambientale	Euro 15.000,00
Intelligenza emotiva e intelligenza sociale	Euro 8.762,00
Intervento di supporto e integrazione ai servizi sociali	Euro 54.600,00
Servizio socio-educativo per sofferenti mentali	Euro 70.000,00
Mantenimento struttura protetta L.20/97	Euro 24.505,88